

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Per uscire dalla crisi

Che questo sia un momento di stanchezza e d'incertezza, una crisi della società italiana, mi pare generalmente riconosciuto. Si può essere discordi nell'individuare le cause, i rimedi e gli sbocchi, ma non v'è dubbio che di crisi si tratti, che essa investa le strutture economiche come quelle politiche e tocchi anche i

di ALDO MORO

valori morali e civili e cioè veramente la qualità della vita. Deve allarmarci, in particolare, quel che è accaduto di recente, quando in una difficile vicenda monetaria siamo rimasti un po' ai margini, a distanza, per nostra intrinseca debolezza, da alcuni grandi Paesi, nostri soci nella Comunità. Non si tratta però solo, ripetiamo, di depressione economica, ma di un modo di essere culturale, morale e civile, che concorre a spiegare il disagio economico, ma sta anche a sé, qualificando complessivamente, in senso involutivo una fase di storia ricca di grandi possibilità. Pensare perciò che tutte le responsabilità ricadano sulla classe politica e che essa abbia pienamente in mano gli opportuni rimedi: significa non andare al fondo delle cose. Non tutto si può attendere dagli uomini politici; qualche cosa si può chiedere anche alla società nelle sue molteplici espressioni religiose, culturali, sindacali ed educative. Una ripresa di consapevolezza, di coraggio, di speranza, di senso civico dovrebbe consentire il superamento delle difficoltà economiche e insieme dare più respiro e più spirito costruttivo ad una vita politica che troppe volte sembra stagnare in polemiche nominalistiche, in stati paralizzanti d'inerzia, in vicende medio-crisi fine a se stesse.

Dalla mediocrità e dalla superficialità dobbiamo sollevarci, sprigionando tutte le energie, e sono tante che sono potenzialmente disponibili specie nei giovani. Per fortuna non è che tutto sia ormai deciso; non si tratta di una decadenza irrimediabile, ma di un disorientamento e di un abbassamento di tono dai quali possiamo liberarci, solo che lo vogliamo. I tempi non sono però molto lunghi e l'iniziativa da assumere sembra ormai urgente. E poiché l'economia ha grandissimo peso e, per quanto essa stessa condizionata, è a sua volta condizionante la stabilità politica, la dialettica democratica, il progresso sociale ed i comportamenti umani, è evidente che in questa direzione deve rivolgersi in modo essenziale la nostra attenzione. Se ne è parlato molto infatti, in questi ultimi tempi, qualche volta si in termini di pura polemica, ma il più delle volte, per fortuna, in termini responsabili e costruttivi.

A Trapani

Lo si è fatto, certo, avendo presente l'esigenza di appropriati equilibri politici, i quali non possono essere immaginati senza una serie prospettiva economica, ma, direi, soprattutto guardando con vero impegno alla realtà italiana, insoddisfatta e bisognosa di cambiamento. Ecco perché il dibattito ha coinvolto non solo forze, potenzialmente almeno, di Governo, ma anche altre le quali, pure non armonizzabili nella guida politica del Paese, non possono non essere attente a quel che tocca in modo così sensibile il benessere e la dignità dei cittadini.

Renzo Vento nuovo Segretario Provinciale della Stampa

Spitaleri, Calcara e Rizzuto delegati al Congresso Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa

TRAPANI — Sabato 24 febbraio, nei locali della Sezione provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, l'Assemblea degli iscritti, in seconda convocazione ed a scrutinio segreto, ha eletto a nuovo Segretario provinciale della Stampa il collega Renzo Vento. Alle cariche di Vice segretario e Segretario amministrativo sono stati eletti rispettivamente i colleghi Pier Francesco Mistretta e Gianni Modica. In apertura dei lavori della Assemblea, si era provveduto

Uno strumento di grande utilità

Accordo Regione, "Cassa", ENI per il piano delle acque in Sicilia

La solennità data alla firma della convenzione tra Regione Siciliana, Cassa del Mezzogiorno ed ENI impone il fatto ad una particolare attenzione. L'accordo firmato nei giorni scorsi dal Presidente Giammarra, dal prof. Pescatore e dall'ing. Girotti ha, pur non essendo una novità (la Giunta di governo ne aveva esaminato il relativo schema già nel settembre scorso), apprezzabili aspetti positivi. L'esperienza dell'organizzazione tecnica dell'ENI il congruo finanziamento della Cassa costituiscono indubbiamente apporti apprezzabili. Il piano delle acque per le cui ricerche i tre organismi sono impegnati

costituirà uno strumento di grande utilità. La attuazione del piano ed il modo di sfruttare le risorse che dal piano dovessero essere identificate hanno dato luogo, a quanto si è appreso ed è stato rilevato dalla stampa quotidiana, ad una ampia discussione in seno alla Giunta regionale.

In una seduta svolta immediatamente prima della firma delle convenzioni la Giunta è stata chiamata non solo a riconfermare la approvazione dello schema tra Regione, ENI e Cassa ma anche ad approvare lo schema della convenzione tra Regione ed ENI per dar vita alla

ta e la conseguente firma della convenzione limitatamente alla redazione del Piano hanno costituito indubbiamente una scelta prudente e nell'interesse dell'Isola. Sul piano parlamentare la scarsa attività dell'Assemblea si è limitata all'approvazione dei rendiconti finanziari relativi al 1970 e al 1971, alla legge sulla gestione per un quadriennio delle miniere di zolfo e ad alcuni interventi a sostegno dei lavoratori occupati di medie aziende in difficoltà. Se lieve è stato l'impegno dei giorni scorsi pesante si prospetta l'attività prossima, se è vero che verranno all'esame dell'Assemblea argomenti tradizionalmente scottanti, come la legge sanitaria, la ristrutturazione degli enti economici regionali e la vicenda delle iniziative ESPI nelle zone terremotate.

Si tratta infatti di problemi che pur avendo subito lunghi rinvii e meritando una urgente soluzione non appaiono allo stato sgombri da aspetti oscuri e densi di incognite.

Sul piano politico da registrare la duplice convocazione ed i relativi rinvii della Direzione regionale della DC.

Condanna tale metodo e la soluzione adottata per la gestione del partito in provincia, avendo le suddette componenti costituito una maggioranza ibrida e contraddittoria, che non trova alcuna giustificazione politica ed avvalorata anzi il sospetto che trattasi di una squallida operazione di potere, sollecitata e sostenuta da ben individuati gruppi economici estranei alla vita del partito.

Nel confermare la propria chiara posizione politica, aperta ai problemi del rinnovamento e del progresso della società italiana, il gruppo moroteo rimane all'opposizione e, rappresentando il 40% degli iscritti alla DC nella provincia, assumerà ogni iniziativa necessaria a rivitalizzare presso la base e l'opinione pubblica l'azione del partito, e pervenire ad un assetto interno più rappresentativo delle istanze ideali e popolari che esso rappresenta».

Eletta dal Comitato D. C.

La nuova Segreteria Provinciale

TRAPANI — L'on. Salvatore Grillo, leader della corrente dorotea (Rumor, Piccoli), è stato eletto Segretario provinciale DC dal nuovo Comitato provinciale eletto dal Congresso di Alcamo e riunitosi sabato scorso.

Le altre cariche sono state così attribuite: Vice Segretario provinciale e Segretario provinciale amministrativo, on. Mimmo Cangialosi (Forze Nuove); Vice Segretario provinciale e Dirigente elettorale, dott. Giacomo Catania (Nuove Cronache); Dirigente organizzativo comm. Alberto Di Gaetano (Nuove Cronache); Dirigente S.P.E.S. dott. Salvatore Rondello (Forze Nuove); Dirigente Ufficio Programmazioni avv. Francesco Calamia (doroteo); Dirigente Ufficio Enti locali dott. Vito Lipari (doroteo); Dirigente Ufficio Zone Terremotate dott. Giuseppe Santità (doroteo); Dirigente Ufficio Sanità dott. Girolamo Di Giovanni (doroteo).

A componenti della Direzione provinciale sono stati, inoltre, eletti per la minoranza il prof. Enzo Culicchia; il dr. Francesco Spina; il prof. Leonardo Passalacqua; il dr. Leonardo Grimaldo e il dr. Giuseppe Longo.

Nella seduta il gruppo degli amici dell'on. Moro ha pubblicato un documento nel quale «prende atto che i consiglieri eletti nelle liste fanfaniana, dorotea e Forze Nuove hanno

avevano parlato linguaggi politici differenti. Ma tant'è, il «fidanzamento», come qualcuno delle stesse correnti minoritarie l'ha definito, è fatto così non possiamo che prendere atto che uomini nuovi si sono posti alla direzione del Partito in provincia. Ma nello stesso tempo non possiamo non avvertire che oggi la tentazione più facile è quella di crederci uomini nuovi solo perché si contrappongono parole e parole, idee ad idee, schemi a schemi. Se parole, idee, schemi ed azione non nascono da una condizione interiore, da uno sforzo quotidiano di misurarsi con la realtà che ci circonda, dalla nobile passione che si alimenta alla «fame e sete di giustizia», riusciremo ad essere concorrenti con gli uomini del passato, a sostituirli nei posti di responsabilità, ma non sposteremo la realtà e la storia di un solo passo.

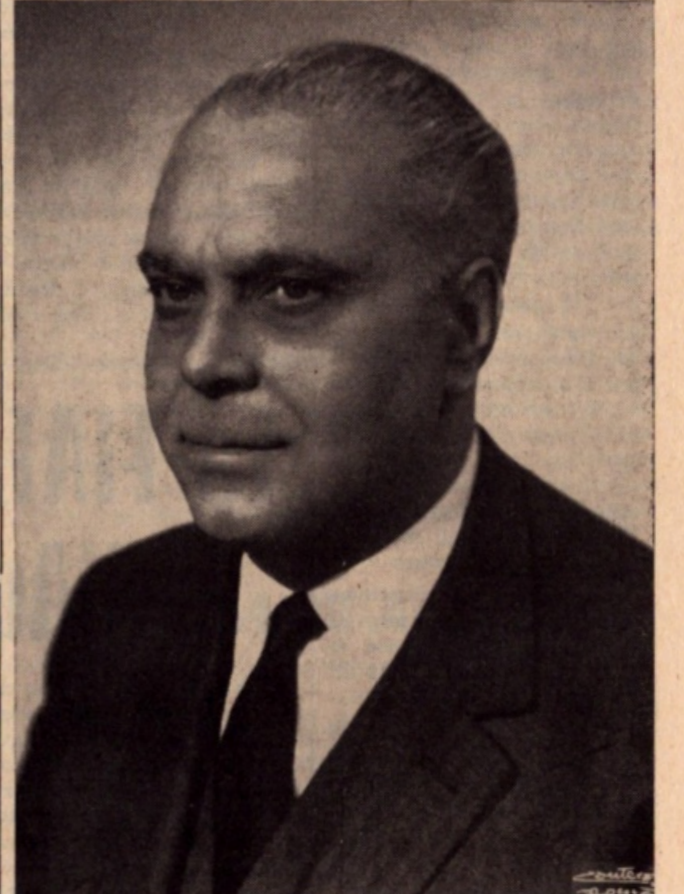
Certo noi non vediamo chiaramente come si possa realizzare una linea politica provinciale unitaria fra chi sopporta con difficoltà lo «stato di necessità» e smania per la riapertura della collaborazione con il PSI e chi ritiene essenza della «centralità» la chiusura al PSI, fra chi ritiene questa politica un intralcio ad un processo di sviluppo che supera di gran lunga gli interessi di un gruppo politico, perché tocca gli interessi più vitali e fondamentali del Paese e chi questa politica di moderatismo vuole spingere fino alle ultime conseguenze, fra chi arringa i lavoratori contro il Governo Andreotti e per una avanzata politica di riforme e chi sostiene il Governo Andreotti e cerca di buttare acqua sulle «intemperanze» dei lavoratori.

Ma tant'è, certo, avendo presente l'esigenza di appropriati equilibri politici, i quali non possono essere immaginati senza una serie prospettiva economica, ma, direi, soprattutto guardando con vero impegno alla realtà italiana, insoddisfatta e bisognosa di cambiamento. Ecco perché il dibattito ha coinvolto non solo forze, potenzialmente almeno, di Governo, ma anche altre le quali, pure non armonizzabili nella guida politica del Paese, non possono non essere attente a quel che tocca in modo così sensibile il benessere e la dignità dei cittadini.

Da questo dibattito, appena iniziato, ma che è destinato ad arricchirsi nei prossimi mesi di nuovi contributi, emergono punti di vista comuni, i quali non possono essere sottovalutati, anche se essi riguardano più il metodo che la sostanza. Ma anche il metodo è importante. L'accordo più rilevante è nella confermata esigenza di una politica globale, la quale sia formulata tenendo conto di tutti gli interessi in gioco e delle risorse disponibili, in vista di uno sviluppo armonico e giusto nel sistema economico.

La spinta al mutamento, comprensibile soprattutto in una società come la nostra, può indurre talvolta ad immaginare delle varianti autonome nel sistema. In realtà — ed è importante che ciò venga riconosciuto — tutto è strettamente legato e non può sottrarsi al condizionamento dell'insieme. E se così è, bisogna

Bernardo Mattarella dopo due anni



Domani, 1° marzo, ricorre il secondo anniversario della scomparsa dell'on. Bernardo Mattarella; il FARO ne ricorda la figura e l'opera con un ampio servizio nelle pagine 3 e 4. Venerdì 2 marzo alle ore 9 sarà celebrato un rito di suffragio a Palermo nella Chiesa di Casa Professa e sabato 3 alle ore 10 al Cimitero di Castellammare.

Un giustificato grido d'allarme

Le infezioni tifoparatifiche oggi, in Italia e all'estero

La Provincia di Trapani è assai più colpita di interi Paesi come l'Islanda, la Svezia, la Scozia, la Danimarca, l'Australia

Si è svolto a Roma, presso la sede dell'Ordine di Malta, il Congresso dei Medici Giornalisti dell'AMIS di cui è Presidente il prof. Lino Busigo, in presenza del prof. Aldo Barchesi, docente di Patologia medica e tropicale

tra le meno colpite, per effetto di una vaccinoprofilassi generalizzata e delle necessarie opere sanitarie.

L'Italia è, con gli Stati Uniti, la Svezia, la Russia e pochi altri Paesi, molto ricca di dati statistici e, per le infezioni tifoparatifiche, i nostri dati si spingono, nei riguardi della mortalità, agli ultimi decenni del secolo passato, in particolare dal 1887, a partire dal quale anno l'Istituto Centrale di Statistica ne ha raccolti di preziosissimi. In base ad essi, abbiamo potuto calcolare, per il periodo sessantennale 1887-1955, ben 630.616 casi di morte da tali infezioni, con poco meno di 10.000 casi annui, tra le cifre più elevate occorse in Paesi di ogni Continente. Delle annate di questo periodo, la più elevata cifra annua di decessi è stata quella del 1887 (27.800 casi letali), la meno elevata quella del 1955 (515 decessi per infezioni tifoparatifiche), con una riduzione annua abbastanza regolare e continua, ad eccezione degli anni della prima e della seconda guerra mondiale e delle sciagure naturali (sismi ecc.), nei quali si è verificato un incremento della mortalità aggirantesi intorno ad un migliaio di casi rispetto alle annate precedenti e successive.

Tra le 18 Regioni che hanno concorso a formare il numero succennato di decessi, la cifra globale minima è stata denunciata dal Trentino-Alto Adige (1.620) e dal Friuli-Venezia Giulia (2.143), i cui dati, peraltro, come è noto, in entrambi i casi, dal 1924. Delle altre vecchie regioni, la cifra globale minima di decessi per infezioni tifoparatifiche è stata denunciata dalla Basilicata (8829), dalla Sardegna (11.441), dalla Liguria (13.199), dall'Umbria (13.947), dalle Marche (18.966), mentre le altre regioni hanno superato, nel sessantennio in esame, i venti mila decessi (Lazio: 25.397; Calabria: 25.685), i trentamila (Abruzzi e Molise: 30.774), i quarantamila (Piemonte-Valle d'Aosta: 40.179; Emilia-Romagna: 41.564; Toscana: 48.037), i cinquantamila (Puglia: 50.397; Campania: 52.704), i sessantamila

Conferenza Tusa alla Fardelliana

Il Parco Archeologico di Selinunte

TRAPANI — Sabato scorso nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, il prof. Vincenzo Tusa, Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale, ha svolto una interessante relazione sulla situazione dei monumenti in provincia di Trapani.

«Proteggere i monumenti, in modo che non vadano in rovina, è dovere di tutti; occorre, quindi, che ogni cittadino si ritenga custode e responsabile di questo grande patrimonio». Così ha esordito il conferenziere prof. Tusa, lanciando un appello ai trapanesi affinché si adoperino per denunciare all'Ente tutto quanto di storico ed architettonicamente valido va in rovina, non solo a causa dell'opera demolitrice del tempo ma principalmente per l'incuria e la negligenza degli uomini.

Approvato il bilancio

TRAPANI — Sotto la presidenza del vicesindaco Francesco Di Nicola, il Consiglio comunale ha approvato il bilancio 1973 tra polemiche ed allontanamenti dall'Aula essendo, com'è noto, la Giunta dimissionaria.

Il Consiglio infatti, per non privare la città dello strumento

(segue in quarta)

(segue in sesta)

(segue in quarta)

A Trapani l'artigianato è un malato cronico che ha bisogno di cure efficaci e urgenti

A dire di alcuni miei benevoli critici, ai quali, va tutto il mio ringraziamento, per l'attenzione che prestano a quello che vado scrivendo; io, sarei un «Grafomane».

Può darsi! Ma prima di convincermi, vorrei chiarire alcune cose, che a me sembra, non siano stati tenuti in debito conto, da chi mi ha mosso le critiche suddette.

Fermo restando, che so, di non avere i titoli e meno che mai la presunzione di fare il giornalista, la mia non è una cronaca, ma un discorso, che andrebbe fatto all'interno delle organizzazioni, e che semmai, a portarlo fuori per la necessaria sensibilizzazione di tutte quelle forze sociali interessate a recepire, dovrebbero essere giornalisti di mestiere. Purtroppo, non mi è stata data la possibilità di operare al «giusto posto», per gli insormontabili ed incompensabili ostacoli, che i dirigenti delle organizzazioni alle quali appartengo, mi hanno frapposto. Cosicché, ho cercato di ovviare a tale situazione, grazie, ai Direttori dei giornali che gentilmente mi hanno ospitato.

Un altro punto importante che ritengo bisogna tenere in debito conto, è, che, non mi sono servito né della storia dell'artigianato, né della retorica.

Per me, il principale problema sta, nel dimostrare la insostituibile interdipendenza delle categorie artigianali con le altre componenti economiche, quali: l'industria, l'agricoltura, il commercio, la pesca, ecc., ed inoltre la stessa partecipazione diretta del settore di produzione allo sviluppo socio-economico-culturale della società nella quale viviamo sia come vivaio imprenditoriale, sia come produttore di oggetti pregiati, sempre più richieste dalle popolazioni economicamente progredite.

Un discorso dunque, dove i fattori psicologici, non sono meno determinanti di quelli puramente tecnici, il quale non ha per interlocutori solo gli artigiani, ma anche le forze economiche e politiche. Dire ad un calzolaio, ad un mobiliere, ad un sarto, che come mestiere magari sanno il fatto loro, il perché i loro prodotti non so-

no competitivi; far capire ad un riparatore di gomme, ad un meccanico aggiustatore e per dirla in breve a tutti i professionisti dei 306 mestieri tanti quanti ne comprende il settore dei lavoratori autonomi, che sono parte integrante ed insostituibile, dello sviluppo economico basato sulla tecnica scientifica della produzione e distribuzione dei beni di consumo; far capire alle forze politico-economiche che, nelle zone depresse, quale è la nostra, l'unico anello di congiunzione concreto fra capitale e lavoro è rappresentato dall'artigianato, come del resto dimostrano i fatti che avendo puntato tutto su una industrializzazione superficiale e zoppicante, buona solo a macinare miliardi, senza riuscire a risolvere il grave e drastico problema dell'occupazione e del-

lo sviluppo economico nel suo complesso, mentre delle poche briciole lasciate all'artigianato non si è perduto nulla, anzi, lo vediamo reagire in maniera davvero esemplare, ma che con così pochi incentivi, e mali distribuite per giunta, non si possono pretendere miracoli. Tutto questo, non può essere detto con quattro parole e mezza. Guarire un'ammalato cronico di emicrania acuta, non è la stessa cosa di guarire uno con le tonsille infiammate.

Il discorso che ho intavolato attraverso la stampa, deve essere considerato sotto questa visuale, cioè tenendo conto dei diversi fattori messi e connessi che investe i quali vanno dalla ricerca qualitativa e quantitativa dell'artigianato in sede locale, specie le branche di produzione e artistica in modo da in-

centivarli tenendo conto delle esigenze zonali che possono essere turistiche, o predisposte allo sviluppo industriale, o alla trasformazione dei prodotti agricoli in generi alimentari qualificati, e tutto il resto, che, automaticamente le graviterà attorno. Tutto questo, richiede, sarebbe degli studi seri ed impegnativi, altro che, le strette colonne di un foglio settimanale. Tanto è vero che gli artigiani che lo hanno capito sono veramente pochi, la classe dirigente economica, non lo ha capito affatto, e fra i politici, ci sono alcuni, che hanno teso l'orecchio, ma non sono andati oltre. Per quest'ultimi, la loro posizione di attesa, in un certo senso è giustificabile. Infatti, lo sappiamo tutti, che da noi, fruttano più voti i favori personali, anche se allo stato latente di

decennali promesse, e non la soluzione dei grandi problemi socio-economici. Basta guardarsi attorno e chiunque può vedere che dopo venticinque anni di democrazia, e quindi di libertà di dire e di fare, siamo ancora alle prese con problemi sociali, addirittura sorti con l'unità d'Italia. Quello che abbiamo in più, e che, chiamiamo «progresso» non è opera nostra, è una imposizione consumistica, necessaria, e diciamo pure piacevole, ma che ci crea una complessa problematica, non sapendo, dove recepire i redditi familiari per sostenere le spese.

Ciò premesso, se debbo essere collocato nella categoria dei «Grafomani» accetto volentieri la critica, della quale ne trarrò un utile insegnamento.

GIUSEPPE MUSTAZZA

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Prospettive della nuova agrumicoltura

La nuova agrumicoltura siciliana sta muovendo da un decennio circa, verso il raggiungimento di precisi obiettivi: razionalizzazione degli impianti; concentrazione della produzione, verso le varietà di maggior pregio; potenziamento ed ammodernamento delle strutture di commercializzazione e di industrializzazione; incremento delle forme associative fra produttori. Questo programma e la situazione della produzione nei suoi aspetti di rilievo, così come le tendenze più significative, sono state ampiamente illustrate dall'Assessorato regionale, che in collaborazione con l'I.C.E. ha offerto una precisa ed efficace inquadratura in questo importante settore.

Il vasto programma annunciato si giova dell'intervento di numerosi Enti, quali la Comunità Economica Europea, il Ministero dell'Agricoltura, l'Ente Regione, la Cassa per il Mezzogiorno e altri, che si avvalgono della preziosa collaborazione tecnico-scientifica della Stazione Sperimentale di Agrumicoltura di Acireale e degli Istituti di Coltivazioni Arboree e di Economia dell'Università di Catania.

Nel procedere alla razionalizzazione degli impianti si è puntato principalmente verso le tecniche del reimpianto, del diradamento, del reinnesto e dell'estirpazione. Con la prima, i vecchi agrumi ad elevata densità di piante e con varietà poco pregiate vengono estirpati e sostituiti per migliorare le condizioni vegetative delle piante e per rendere possibile l'applicazione di tecniche colturali moderne. Il reinnesto si esegue al solo scopo di sostituire le varietà superate con altre di maggior pregio. Spesso la pratica del diradamento è associata a quella del reinnesto. All'estirpazione si ricorre là dove, trattandosi di impianti non più economici o di zone non particolarmente adatte all'agrumicoltura, si preferisce destinare i terreni ad altre colture più redditizie.

Nell'impianto di nuovi agrumi, così come nelle operazioni di razionalizzazione dei vecchi impianti, di primaria importanza è la scelta delle varietà, per la quale si tiene conto della evoluzione del gusto dei consumatori italiani e stranieri. Per le arance, la tendenza fondamentale è quella di abbandonare la vecchia varietà «Biondo comune», una volta preferita per la precocità e la resistenza ai trasporti (veniva spedita persino nelle Americhe) ed ora non più gradita per la bassa gradazione zuccherina e per l'elevato contenuto di semi.

In Sicilia la sostituzione di tale varietà è quasi completata. Ad essa si preferiscono, fra le varietà a polpa bionda, la *Washington Navel*, la *Valencia Late*, l'*Ovale*, la *Belladonna* ed altre. Fra le arance a polpa sanguigna si tende ad abbandonare la *Sanguigno comune*, incrementando la coltivazione delle varietà *Moro*, *Tarocco* e *Sanguigno pregiato*. Per i mandarini il *Tardivo di Ciaculli* ed il *Clementine* stanno sostituendo l'*Avana*. La maggiore preferenza fra le varietà di limone viene sempre accordata al *Femminello* che rappresenta l'80% circa della produzione siciliana. Nel settore delle strutture di commercializzazione e di trasformazione industriale dei prodotti è stato, del pari, avviato un vasto piano di ammodernamento e di potenziamento che viene realizzato dalle categorie commerciali e dalle varie associazioni fra produttori, sotto la spinta ed il controllo degli Enti pubblici preposti.

Nelle diverse zone agrumicole sono sorti numerosi moderni impianti di confezionamento, della capacità lavorativa superiore ai 500 vagoni annuali di merce e

che spesso raggiungono quella di 1.000 vagoni. Questi impianti sono dotati di linee interamente meccanizzate, di sezioni per i trattamenti antifungini ed antiparassitari, di magazzini per lo stoccaggio refrigerato nonché di collegamenti con le linee ferroviarie.

Anche nel settore della trasformazione industriale, le vecchie aziende a carattere artigianale, che traevano origine dalla preparazione del succo di limone per l'estrazione dell'acido citrico, si vanno via via ammodernando, o vengono sostituite da aziende a carattere industriale. Queste moderne aziende collocate principalmente nelle province di Messina, Catania e Palermo, hanno una capacità lavorativa di 50-100 tonnellate di prodotto giornaliero ed alcune superano le 400 tonnellate. Tali impianti, consentono di far fronte alla aumentata domanda di succhi da parte del mercato europeo.

Tutto il settore della trasformazione concorre così alla preparazione dei diversi prodotti: dai succhi concentrati, congelati, alla polvere reidratabile e al succo naturale bevibile. Verso quest'ultimo sono nettamente orientate le preferenze del mercato estero ed iniziato ad orientarsi anche i consumatori italiani. Le diverse forme associative fra produttori,

in continuo incremento, stanno svolgendo in questo campo, così come in quello della ristrutturazione delle colture, un'opera di alta efficienza economica e sociale.

La produzione di agrumi in Sicilia ha registrato negli ultimi decenni, parallelamente a quella nazionale e mondiale, degli incrementi notevolissimi. La produzione mondiale è passata, secondo le statistiche ufficiali, dai 100 milioni di quintali del periodo 1934-1938 ai 211 del 1960 ed ai 360 del '69. Nello stesso periodo la produzione nazionale ha registrato i seguenti incrementi: 7,5 milioni di quintali nel 1934-38, 13 nel 1960 e 24,8 nel 1969. Di pari passo è aumentata la produzione della Sicilia, passando dai 5,6 milioni di quintali del periodo 1934-38 agli 8 del 1960, per giungere, nel 1969, a 15,5 milioni di quintali. Come è facile rilevare la produzione siciliana è più che triplicata negli ultimi 30 anni e più che raddoppiata nell'ultimo decennio. L'apporto percentuale della produzione siciliana a quella nazionale è attualmente, per gli agrumi nel complesso, del 72%. Per le singole specie, nella produzione dei limoni la Sicilia copre il 92%, per le arance il 64%, e per i mandarini il 60%.

Questi forti incrementi della produzione sono stati assorbiti

da altrettanto notevoli aumenti dei consumi interni e delle esportazioni, sia allo stato di prodotto fresco che sotto forma di succhi ed altri derivati. Si pensi che i consumi interni limitatamente ad arance e mandarini, sono passati dagli 8 chilogrammi pro-capite del periodo 1952-54 ai 29,9 chilogrammi del 1967. La produzione agrumicola siciliana si articola in numerose varietà, fra le quali vanno gradualmente affermandosi quelle di maggior pregio. Come si è già detto, fra le varietà di limoni predomina, fra tutte, il *Femminello* che nei due tipi *Ovale* e di *Santa Teresa* costituisce oltre l'80% della produzione siciliana di limone. È un limone bello, succoso e produce da ottobre ad aprile. Nel periodo da maggio ad agosto, sottoposto a particolari pratiche di forzatura, produce i caratteristici *Verdelli*.

Altra varietà degna di nota è il precoce, caratteristico *Interdonato*, derivato dall'incrocio del limone con il cedro, lungo, succoso, dalla buccia liscia e sottile che matura in settembre ed ottobre. L'Italia è prima nel mondo per la produzione ed esportazione di limoni. Nel 1968, su una esportazione complessiva mondiale di limoni di 6,7 milioni di quintali, la quota esportata dalla Sicilia, 3,5 milioni di quintali, ha rappresentato oltre il 52%. Fra le arance, predominano nettamente quelle a polpa sanguigna che rappresentano oltre il 77% della produzione siciliana. Fra queste il *Tarocco* (27%) ed il *Sanguigno* (27%) occupano i primi posti. Il primo, più precoce, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale* dalla buccia sottile, molto tardivo ed il *Washington Navel*, ottima varietà a frutto grosso, succoso, matura da novembre a gennaio ed il secondo da gennaio ad aprile. Seguono ancora fra le sanguigne, il *Moro* dalla polpa purpurea e le *Sanguigno comuni*. Fra le bionde, oltre al già citato *Biondo comune*, seguono, con percentuali minori, il succoso *Ovale</*

Bernardo Mattarella dopo due anni

Sono due anni dacché Bernardo Mattarella ci ha lasciati per una vita migliore.

Due anni, per altro, non sono sufficienti ad una valutazione obiettiva dell'eredità che egli ci ha lasciata: non sono sufficienti perché viva è la commozione destata dalla Sua improvvisa scomparsa, vivi sono i sentimenti suscitati dalla Sua attività e dai Suoi atteggiamenti. La storia abbisogna di quel distacco che solo il tempo può determinare, abbisogna di una serenità che, non condizionata da elementi emotivi, consenta di considerare con occhio critico le vicende umane per collocarle nella loro dimensione e nella connessione delle cause e degli effetti accertati lungo il loro sviluppo in rapporto a tutto il contesto del quale costituiscono linee fondamentali per intendere il significato e il valore.

Perciò non riteniamo di poterci soffermare e valutare la portata della personalità di Bernardo Mattarella nella storia della Democrazia Cristiana in Sicilia, né a rilevare la portata dei suoi atteggiamenti nei confronti del separatismo siciliano, e neppure a misurare la portata della sua azione di uomo di governo in genere, e nei riguardi della Sicilia in specie. Certamente sarà interessante una ricerca che approfondirà questi temi perché è un fatto che la storia della Sicilia in questo secondo dopoguerra non potrà non riferirsi alla persona, all'azione, al nome di Bernardo Mattarella per rinvenire un centro esplicativo di idee, di situazioni e di fatti.

Perciò — ci sia consentito di dirlo in questa occasione — sarebbe bene raccogliere e conservare tutta la documentazione che tuttora esiste e si può rinvenire per illuminare quanto meglio è possibile la storia degli anni che furono gli anni di Bernardo Mattarella. E interessante sarebbe anche rilevare la portata della azione di Bernardo Mattarella e le direttrici che egli impresso all'Azione Cattolica in Sicilia durante gli anni della preparazione e dell'attesa sotto la dittatura fascista.

Ma non intendiamo affrontare questi argomenti per i quali occorre spazio ben più ampio e studio approfondito e ricerca accurata. In questa seconda ricorrenza della data della Sua scomparsa, vogliamo piuttosto rilevare un aspetto della personalità di Bernardo Mattarella, un aspetto fondamentale della sua opera di uomo politico per cui egli fu un capo riconosciuto nel partito della Democrazia Cristiana, un leader anche quando gli aspetti formali dell'organizzazione non gliene davano titolo ufficiale.

Dire Democrazia Cristiana in Sicilia significò sempre, sino a che Egli visse, dire Bernardo Mattarella, perché non si poteva prescindere dalla Sua parola, dalla Sua opinione, dal Suo atteggiamento.

Anche quando le nuove leve andarono via via subentrando nelle responsabilità politiche del partito e nelle responsabilità di governo, Egli rimase sempre un punto di riferimento, un uomo al quale era necessario guardare per avere direttive, guida, esempio, suggerimenti preziosi.

Ma se questo che abbiamo rilevato fu un fatto constatato, conta considerare le ragioni dalle quali derivava il prestigio che a quel fatto dava origine e spiegazione. E riteniamo che le ragioni vadano ricercate nella capacità di sintesi che era propria a Ber-

cardo Mattarella, una capacità di sintesi che non era un dato puramente intellettuale, pur contenendolo con efficacia determinante, ma era un dato operativo del suo impegno e del suo metodo politico capace di superare posizioni contrapposte dialetticamente, invarandole in unità concreta di azione. Aveva l'autorevolezza di realizzare la sintesi. L'autorevolezza gli veniva dalla Sua intelligenza, ma gli veniva soprattutto dal Suo passato, dall'attività svolta, dalle cose operate, dal Suo senso di comprensione umana, dalla vicinanza del Suo intento e dalla ricca esperienza di militante in posti di altissima responsabilità: tutto ciò gli dava possibilità di sciogliere nodi più di quanto non gliene desse l'autorità dei posti che occupava e delle funzioni che svolgeva nei suoi incarichi ufficiali.

Chi accedeva agli indirizzi tracciati da Lui sapeva di non rinunciare ai propri convincimenti, ma di ritrovarli in una più ampia tessitura, inverteva sotto un profilo più organico e più valido, rilevati in una intelaiatura di concetti e di atteggiamenti di cui Bernardo Mattarella era espressione perché sintetizzava le sollecitazioni con una visione e con una sensibilità che costituivano una dote caratteristica e fondamentale della personalità di Lui che sapeva addolcire asperità di posizioni e mitigare insorgenze inopportune e sedare improvvisi velleitarismi.

Ovviamente poteva capitare che avesse posto, a fondamento dei propri atteggiamenti, pregiudiziali interessate o avesse scopi ben precisi e particolari: e non poteva ritrovarsi, dunque, nella sintesi realizzata da Bernardo Mattarella; perché in Mattarella c'era sintesi di idee e di impegno di servizio al partito e al paese, non strumentalizzazione del partito a fini di particolari interessi di fazione o di gruppo di potere.

Bernardo Mattarella servì il partito; è un apprezzamento che di Lui abbiamo sentito ripetere più volte: perché serviva un'idea, perseguiva gli scopi di una milizia politica che egli intendeva come milizia morale e religiosa.

La linearità della Sua azione politica, documentata ampiamente a smentita di gratuite insinuazioni fatte con malafede o in perfetta ignoranza, è espressione di profonde convinzioni religiose e morali che costituirono il più ricco patrimonio della personalità di Lui e che Egli tradusse nella Sua condotta, nella Sua azione, nel Suo costume. Perciò Egli ebbe il ruolo riconosciuto di un Capo, rispettato sempre, anche quando non venne seguito, considerato sempre, anche da chi seguiva altre vie. Il Suo ricco senso di comprensione che determinava anche la Sua capacità di sintesi organiche Lo posero in posizione di rilievo morale tale da affidargli la funzione di guida e il ruolo di Capo.

A due anni di distanza dalla scomparsa di Bernardo Mattarella ci è venuto spontaneo ricordare una caratteristica essenziale di Lui perché si sente il vuoto che Egli ha lasciato, si sente il bisogno di quella Sua opera di attiva mediazione e di sintesi operativa che Egli realizzava in sé, a servizio del partito, a servizio dell'idea della quale il partito era portavoce.

Non è, quindi, superfluo ed inopportuno accennarvi brevemente in questa sede, e, natu-

Unità politica dei cattolici e impegno della DC



S.S. Paolo VI intrattiene Bernardo Mattarella in occasione dell'udienza all'Unione Uomini di A. C. nel 1968

ra, di un piano ad essa strettamente aderente, cioè su di un piano squisitamente politico. Perché noi non intendiamo fare del Cristianesimo una bandiera di parte. Esso non è riducibile al rango pur nobile di una ideologia. Intendiamo però sul piano storico sottolineare la validità dei principi etici cristiani per farne ragione di impegno civile, in una sintesi programmatica di valore politico-sociale e la base della conseguente azione per la affermazione di valori che riteniamo essenziali per la Comunità nazionale.

Ora, il Concilio lungi dall'invitare i cattolici a rinunciare a tale attività, nel campo temporale, li invita all'azione come impegno umano e cristiano e addirittura come dovere di apostolato nel campo temporale.

Il dovere della loro presenza nella vita sociale e politica è stato, infatti, ribadito solennemente in varie costituzioni conciliari, che ne hanno delineato come permanente ed inderogabile, specie nei tempi moderni, la funzione di animazione cristiana nella società nella quale vivono ed operano.

E' un mandato universale, diretto a tutti i credenti della terra, la Comunità alla quale appartengono, Comunità, che deve, ai fini della salvezza, punto centrale del messaggio del mistero cristiano, offrire strutture

ed organizzazioni, ambiente ed atmosfera che ne facilitino il conseguimento e che quanto meno non ne costituiscano un ostacolo.

L'attività alla quale si è chiamato può essere esercitata attraverso una presenza organizzata.

Questa è evidentemente condizionata, come esigenza ed opportunità concreta, dalle situazioni socio-politiche, di una determinata società civile, in un determinato momento storico.

Se l'impegno dell'attività politica dei cattolici, come dovere di lievitazione cristiana nel mondo temporale è universale, le modalità concrete della sua attuazione debbono rispondere alle situazioni particolari.

E' un problema di prudente valutazione delle circostanze che possono rendere opportuna ed utile una presenza politica organizzata dei cattolici.

E tutto dipende dal se e dal come le impostazioni fondamentali della vita associata e principalmente la concezione dello Stato e i valori che l'etica cristiana considera elementi essenziali della convivenza, primo fra tutti quello della libertà, siano accettati da tutti ed universalmente considerati patrimonio di vita civile.

La libertà si estrinseca in una progrediente affermazione della democrazia e dischiude, secondo la intuizione geniale di Maritain, una nuova epoca di civiltà cristiana, perché assicura e prepara, secondo il grande Maestro francese «una nuova cristianità».

Nel Medioevo l'unità venne raggiunta ed assicurata, per la concezione spirituale del tempo e per la unità di fede che la caratterizzava, nelle realtà sovranaturali, oggi è necessario, per le mutate situazioni, raggiungerla su delle realtà temporali: e la libertà è l'elemento fondamentale di questa nuova base terrena di convivenza.

Libertà integrale ed organica, che nella sua integrità garantisce il mantenimento e lo sviluppo di tutte le libertà e in primo luogo di quelle religiose che attendono alla coscienza dell'uomo ed alla sua vita interiore e che, quindi, vanno difese ed assicurate con estrema delicatezza e con gelosa fermezza; mentre trova nella sua organicità la sicurezza contro ogni abuso e contro ogni particolarismo, che costituiscono sempre le ragioni obiettive del suo declino e l'anticamera dei regimi autoritari.

Ci sono in Italia queste condizioni? Evidentemente no, mentre si può ritenere che esse sussistano in taluni Paesi di lunga, sperimentata e consolidata democrazia, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, nelle quali l'appartenenza ai vari partiti in cui si articola la lotta politica

non si pone per i cattolici, che è bene notare sono minoranza, come problema di orientamento collettivo, ma come semplice scelta individuale.

E ciò non soltanto per una minor tendenza a dare basi speculative-ideologiche alla lotta politica, tendenza più avvertita invece nei Paesi latini, ma soprattutto perché quel patrimonio di idee, principi, valori che un partito di cattolici è destinato ad affermare e difendere, sono colà da tutti accettati come presupposti e preliminari della lotta politica e della vita sociale.

Essendo noi, purtroppo, ancora molto lontani da tali traguardi, la presenza politica organizzata dai cattolici ha una sua evidente legittimità e si rende opportuna, necessaria e dove-

ricorrendo domani il secondo anniversario dell'improvvisa scomparsa dell'on. Bernardo Mattarella, questo giornale, che Lo ebbe Amico e Fondatore, vuole ricordarlo agli Amici e additarlo alle nuove generazioni, pubblicando il Suo intervento al Congresso nazionale della DC a Milano del novembre 1967.

A cinque anni di distanza, le Sue idee e le Sue maturate impostazioni appaiono così attuali e così profeticamente proiettate nel futuro, con lungimiranza e consapevolezza, da essere estremamente interessante riproporre ai nostri lettori perché siano oggetto di meditazione e di conforto.

Alcune delle ragioni erano contingenti, ma talune erano di valore permanente e quindi ancora attuale è quel suo pensiero, anche se esso va evidentemente approfondito, sviluppato ed aggiornato. Non può considerarsi estraneo a questo nostro dibattito richiamare una pagina di quella Relazione, riguardante la concezione dello Stato e della società, che va meditata come elemento di guida e di indirizzo, che offre motivi di indubbio valore alla legittimità ed attualità della nostra funzione specifica nella vita italiana.

«Per noi — diceva Sturzo — lo Stato è la società organizzata

di due ordini, quello soprannaturale ed ecclesiale e gli atti di Magistero universale e quello temporale e politico e le attività di carattere nazionale. Sono due ordini distinti, che pongono doveri diversi, non contrastanti ma convergenti, ma che vanno espletati lungo vie e possibilità proprie. La loro confusione porterebbe a quelle forme integraliste, che gli stessi ambienti critici verso di noi legittimamente condannano.

L'illuminato insegnamento del Concilio, espressione della carità universale della Chiesa, e i doveri di comprensione e di solidarietà nella fede e nella vita, non possono essere interpretati come rinuncia alla lotta a favore del patrimonio dei valori cristia-

ed operante, costituendo dunque un elemento di rinnovamento e di speranza, di slancio popolare e di equilibrio democratico.

Connesso, ma evidentemente non pienamente identificabile con esso è il problema della unità politica dei cattolici. E' un altro aspetto che si colloca con quanto avanti richiamato, perché anche esso va visto, inquadrato e risolto tenendo presenti le condizioni storico-politiche del Paese e in un rapporto ancor più diretto con il momento politico e le sue forze e il loro schieramento.

Sono due momenti di uno stesso problema, due aspetti di una stessa esigenza e di una medesima funzione politica. Ma anche per questo secondo problema si pone la opportunità di una soluzione politica che evidentemente non significa coartazione di volontà, ma consapevole senso di responsabilità, cui si ha il diritto ed il dovere di fare appello e assegnamento.

Tale unità, infatti, sempre auspicabile, sempre auspicabile, legittimano una presenza organizzata dei cattolici, per renderla effettivamente produttiva ai fini che essa si propone e deve perseguire, essendo evidente che il frazionarsi ridu-

ce fatalmente e con grave pregiudizio e pericolo l'efficacia del proprio impegno e le possibilità dell'azione conseguente.

Del resto basta dare uno sguardo a quanto è avvenuto nei vari Paesi d'Europa e d'America. Basta citare due esempi: quello della Francia, dove i cattolici del M.R.P., frazionati, hanno gradualmente ridotto quasi a nulla la loro incidenza in quel grande Paese la cui vocazione cristiana è stata notevole nei secoli, e quello del Cile, dove i cattolici ricomposti in unità politica, dopo la grave frattura, hanno conquistato una posizione, alla quale è legato l'avvenire del paese in un esperimento di grande rilievo storico e politico, anche se svolgentesi in mezzo a notevoli difficoltà.

Ora non è chi non veda come le condizioni politiche del momento sono ancora quelle che hanno reso necessaria e doverosa per i cattolici una loro presenza politica organizzata ed attiva, mentre è sufficiente dare uno sguardo alle forze in cui si articola l'arco politico nazionale, dove un terzo è occupato da forze eversive che si pongono fuori dai principi comuni della democrazia e da quegli elementi che debbono costituire il comune denominatore di una società organizzata nella libertà, per convincersi come sia necessaria l'unità dei cattolici

politicamente per raggiungere fini specifici: essa non sopprime, non annulla, non crea i diritti naturali dell'uomo, della famiglia, della classe, dei comuni, della religione; solo li riconosce, li tutela, li coordina, nei limiti della propria funzione politica. Per noi lo Stato non è il primo etico, non crea l'etica, la traduce in leggi e le conferisce forza sociale; per noi lo Stato non è la libertà, non è al di sopra della libertà; la riconosce e la coordina e ne limita l'uso, perché non degeneri in licenza. Per noi lo Stato non è religione; esso la rispetta, ne tutela l'uso dei diritti esterni e pubblici. Per noi la nazione non è un ente spirituale che assorbe la vita dei singoli; è il complesso storico di un popolo uno, che agisce nella solidarietà della sua attività, e che sviluppa le sue energie negli organismi nei quali ogni nazione civile è ordinata. Tutto ciò parte da una concezione teorica ben precisa, da una filosofia inconfondibile e differenziata, da una valutazione oggettiva della realtà storica e crea la corrente politica che vi si approssimi, che vi si avvicini, che operi in conseguenza, che lotti cadendo o vincendo, secondo i momenti storici del divenire umano. Tutto ciò è nostra convinzione; la quale si traduce in atto politico, che crea il partito con tutte le sue interfezioni, e che ci obbliga a non lasciare il nostro posto di combattimento».

Le iniziative anche in questo settore prese dal Partito hanno tracciato un solco profondo che va fecondato come sua esigenza particolare e come elemento di lievitazione generale; per non cadere nell'empirismo e nella sua improvvisazione di fronte ai problemi sempre nuovi che si vanno prospettando e per dare a tutta la vita civile, attraverso un continuo e generale sviluppo culturale un positivo elemento di evoluzione e di elevazione civile.

La democrazia ha bisogno di un processo continuo di crescita spirituale e culturale. Ed essa si irrobustisce per la forza di una illuminata e responsabile coscienza civica, della quale diviene ad un tempo elemento vivificante di formazione e di sviluppo.

Vorrei a questo proposito richiamare l'attenzione del Congresso su tale problema di importanza generale che deve essere considerato dal Partito sotto un duplice aspetto, interno ed esterno.

Nella democrazia moderna, i partiti hanno una funzione insostituibile come centri nei quali confluiscono e si coordinano le varie forze sociali, i cui interessi e problemi si risolvono in essi come esigenza di sintesi. La loro capacità di influenza dipende essenzialmente — a prescindere da situazioni contingenti di particolare favore o di sfavore — da due elementi che potremmo dire fisico l'uno, spirituale l'altro: il numero degli aderenti e dei consensi dei quali ognuno di essi è espressione, cioè la loro forza e la capacità di attrazione dell'idea, dei principi, dei valori dei quali ciascun partito è portatore.

Ma è quest'ultimo dei due elementi quello che in definitiva prevale.

Non per nulla abbiamo esperienza di partiti e raggruppamenti quasi d'improvviso sorti ed ingigantiti, poi subito ridimensionati o addirittura sridotti, effimere affermazioni di impulsi e di confuse ispirazioni che cercavano una loro espressione autonoma, ma cui mancava il lievito di una autentica vita spirituale e di una base ideologica.

(segue in quarta)

di dicembre 1944, in casa di mons. Pietro Barbieri, punto d'incontro dei leaders antifascisti: da sinistra a destra, mons. Barbieri; Gallarati Scotti, Ambasciatore a Madrid; Casati, Ministro della Guerra; Soleri, Ministro del Tesoro; Luigi Einaudi, Governatore della Banca d'Italia; Bernardo Mattarella, Sottosegretario alla P.I.; Guido Gonella, Direttore del Popolo e l'on. Stefano Jacini. Seduti: il Vicecommissario del Banco di Roma Giambruno, la signora Einaudi e Vincenzo Arangio Ruiz

Ad essa è ancora condizionata la salvaguardia delle ragioni ideali che stanno alla base della loro ispirazione e della loro funzione e la stessa difesa della democrazia, della quale in questi venti anni essa è stata la principale forza e la più valida garanzia.

Come dicevamo la validità di tale funzione si vorrebbe mettere in dubbio da taluni, anche in campo cattolico e non è inutile ricordare che, sia pure su un piano diverso con altri obiettivi e per altre premesse, tale attitudine fu assunta subito dopo l'avvento del fascismo.

Da parecchi settori se non si contestava allora la legittimità di un partito politico di cattolici, se ne rilevava la sopraggiunta inopportunità ed il superamento.

Rispose Luigi Sturzo nella memorabile relazione al Congresso di Torino del 1923, nella quale proclamò di fronte alla minaccia

rosa.

Essa del resto nel recente passato si è dimostrata providenziale per la vita del Paese e per la democrazia, convogliando verso di essa quanti hanno in comune la stessa filosofia dell'uomo, della società e della vita.

La impostazione di una tale presenza è ancora quella coraggiosamente delineata e realizzata da Luigi Sturzo, in partito politico autonomo con piena responsabilità propria.

Formula ancora valida ed attuale non solo nel campo delle idee, ma anche nel fatto.

E dalla idea al fatto non fu soltanto il titolo significativo della sua prima opera dopo la fondazione del Partito, ma anche il processo storico di pensiero e di azione che lo guidò e visse e che del resto è alla base di varie e larghe esperienze nell'Europa e nell'America Latina, dove i cattolici sono presenti come forza politica viva

rosa.

Ad essa è ancora condizionata la salvaguardia delle ragioni ideali che stanno alla base della loro ispirazione e della loro funzione e la stessa difesa della democrazia, della quale in questi venti anni essa è stata la principale forza e la più valida garanzia.

Come dicevamo la validità di tale funzione si vorrebbe mettere in dubbio da taluni, anche in campo cattolico e non è inutile ricordare che, sia pure su un piano diverso con altri obiettivi e per altre premesse, tale attitudine fu assunta subito dopo l'avvento del fascismo.

Da parecchi settori se non si contestava allora la legittimità di un partito politico di cattolici, se ne rilevava la sopraggiunta inopportunità ed il superamento.

Rispose Luigi Sturzo nella memorabile relazione al Congresso di Torino del 1923, nella quale proclamò di fronte alla minaccia

rosa.

Essa del resto nel recente passato si è dimostrata providenziale per la vita del Paese e per la democrazia, convogliando verso di essa quanti hanno in comune la stessa filosofia dell'uomo, della società e della vita.

La impostazione di una tale presenza è ancora quella coraggiosamente delineata e realizzata da Luigi Sturzo, in partito politico autonomo con piena responsabilità propria.

Formula ancora valida ed attuale non solo nel campo delle idee, ma anche nel fatto.

di dicembre 1944, in casa di mons. Pietro Barbieri, punto d'incontro dei leaders antifascisti: da sinistra a destra, mons. Barbieri; Gallarati Scotti, Ambasciatore a Madrid; Casati, Ministro della Guerra; Soleri, Ministro del Tesoro; Luigi Einaudi, Governatore della Banca d'Italia; Bernardo Mattarella, Sottosegretario alla P.I.; Guido Gonella, Direttore del Popolo e l'on. Stefano Jacini. Seduti: il Vicecommissario del Banco di Roma Giambruno, la signora Einaudi e Vincenzo Arangio Ruiz

Ad essa è ancora condizionata la salvaguardia delle ragioni ideali che stanno alla base della loro ispirazione e della loro funzione e la stessa difesa della democrazia, della quale in questi venti anni essa è stata la principale forza e la più valida garanzia.

Come dicevamo la validità di tale funzione si vorrebbe mettere in dubbio da taluni, anche in campo cattolico e non è inutile ricordare che, sia pure su un piano diverso con altri obiettivi e per altre premesse, tale attitudine fu assunta subito dopo l'avvento del fascismo.

Da parecchi settori se non si contestava allora la legittimità di un partito politico di cattolici, se ne rilevava la sopraggiunta inopportunità ed il superamento.

Rispose Luigi Sturzo nella memorabile relazione al Congresso di Torino del 1923, nella quale proclamò di fronte alla minaccia

rosa.

Essa del resto nel recente passato si è dimostrata providenziale per la vita del Paese e per la democrazia, convogliando verso di essa quanti hanno in comune la stessa filosofia dell'uomo, della società e della vita.

La impostazione di una tale presenza è ancora quella coraggiosamente delineata e realizzata da Luigi Sturzo, in partito politico autonomo con piena responsabilità propria.

Formula ancora valida ed attuale non solo nel campo delle idee, ma anche nel fatto.

E dalla idea al fatto non fu soltanto il titolo significativo della sua prima opera dopo la fondazione del Partito, ma anche il processo storico di pensiero e di azione che lo guidò e visse e che del resto è alla base di varie e larghe esperienze nell'Europa e nell'America Latina, dove i cattolici sono presenti come forza politica viva

rosa.

Ad essa è ancora condizionata la salvaguardia delle ragioni ideali che stanno alla base della loro ispirazione e della loro funzione e la stessa difesa della democrazia, della quale in questi venti anni essa è stata la principale forza e la più valida garanzia.

Come dicevamo la validità di tale funzione si vorrebbe mettere in dubbio da taluni, anche in campo cattolico e non è inutile ricordare che, sia pure su un piano diverso con altri obiettivi e per altre premesse, tale attitudine fu assunta subito dopo l'avvento del fascismo.

Da parecchi settori se non si contestava allora la legittimità di un partito politico di cattolici, se ne rilevava la sopraggiunta inopportunità ed il superamento.

Rispose Luigi Sturzo nella memorabile relazione al Congresso di Torino del 1923, nella quale proclamò di fronte alla minaccia

rosa.

Essa del resto nel recente passato si è dimostrata providenziale per la vita del Paese e per la democrazia, convogliando verso di essa quanti hanno in comune la stessa filosofia dell'uomo, della società e della vita.

La impostazione di una tale presenza è ancora quella coraggiosamente delineata e realizzata da Luigi Sturzo, in partito politico autonomo con piena responsabilità propria.

Formula ancora valida ed attuale non solo nel campo delle idee, ma anche nel fatto.

di dicembre 1944, in casa di mons. Pietro Barbieri, punto d'incontro dei leaders antifascisti: da sinistra a destra, mons. Barbieri; Gallarati Scotti, Ambasciatore a Madrid; Casati, Ministro della Guerra; Soleri, Ministro del Tesoro; Luigi Einaudi, Governatore della Banca d'Italia; Bernardo Mattarella, Sottosegretario alla P.I.; Guido Gonella, Direttore del Popolo e l'on. Stefano Jacini. Seduti: il Vicecommissario del Banco di Roma Giambruno, la signora Einaudi e Vincenzo Arangio Ruiz

Ad essa è ancora condizionata la salvaguardia delle ragioni ideali che stanno alla base della loro ispirazione e della loro funzione e la stessa difesa della democrazia, della quale in questi venti anni essa è stata la principale forza e la più valida garanzia.

Come dicevamo la validità di tale funzione si vorrebbe mettere in dubbio da taluni, anche in campo cattolico e non è inutile ricordare che, sia pure su un piano diverso con altri obiettivi e per altre premesse, tale attitudine fu assunta subito dopo l'avvento del fascismo.

Da parecchi settori se non si contestava allora la legittimità di un partito politico di cattolici, se ne rilevava la sopraggiunta inopportunità ed il superamento.

Rispose Luigi Sturzo nella memorabile relazione al Congresso di Torino del 1923, nella quale proclamò di fronte alla minaccia

rosa.

Essa del resto nel recente passato si è dimostrata providenziale per la vita del Paese e per la democrazia, convogliando verso di essa quanti hanno in comune la stessa filosofia dell'uomo, della società e della vita.

La impostazione di una tale presenza è ancora quella coraggiosamente delineata e realizzata da Luigi Sturzo, in partito politico autonomo con piena responsabilità propria.

Formula ancora valida ed attuale non solo nel campo delle idee, ma anche nel fatto.

E dalla idea al fatto non fu soltanto il titolo significativo della sua prima opera dopo la fondazione del Partito, ma anche il processo storico di pensiero e di azione che lo guidò e visse e che del resto è alla base di varie e larghe esperienze nell'Europa e nell'America Latina, dove i cattolici sono presenti come forza politica viva

rosa.

Ad essa è ancora condizionata la salvaguardia delle ragioni ideali che stanno alla base della loro ispirazione e della loro funzione e la stessa difesa della democrazia, della quale in questi venti anni essa è stata la principale forza e la più valida garanzia.

Come dicevamo la validità di tale funzione si vorrebbe mettere in dubbio da taluni, anche in campo cattolico e non è inutile ricordare che, sia pure su un piano diverso con altri obiettivi e per altre premesse, tale attitudine fu assunta subito dopo l'avvento del fascismo.

Da parecchi settori se non si contestava allora la legittimità di un partito politico di cattolici, se ne rilevava la sopraggiunta inopportunità ed il superamento.

Rispose Luigi Sturzo nella memorabile relazione al Congresso di Torino del 1923, nella quale proclamò di fronte alla minaccia

rosa.

Essa del resto nel recente passato si è dimostrata providenziale per la vita del Paese e per la democrazia, convogliando verso di essa quanti hanno in comune la stessa filosofia dell'uomo, della società e della vita.

La impostazione di una tale presenza è ancora quella coraggiosamente delineata e realizzata da Luigi Sturzo, in partito politico autonomo con piena responsabilità propria.

Formula ancora valida ed attuale non solo nel campo delle idee, ma anche nel fatto.



Roma 1947, 2° Congresso nazionale DC: si riconoscono da sinistra Santoro Passarelli, Umberto Tupini, Attilio Piccioni, Bernardo Mattarella, Gennaro Cassiani, Alcide De Gasperi, Giuseppe Alessi, Guido Gonella, Elisabetta Conci, Ezio Vanoni, Paolo Bonomi

Unità politica dei cattolici e impegno della DC

Proiettare la nostra azione alla conquista dell'avvenire

(segue dalla terza)

Là dove, invece, sta questo lievito l'alternativa vicenda di successi e insuccessi, di recessione e di crescita nel gioco alterno della lotta politica, non fa che apportare nuovi germi fecondatori, nuovi motivi di vitalità.

Tutto ciò deve assumere un significato speciale per la Democrazia Cristiana. Il patrimonio spirituale dal quale prende origine la nostra ispirazione è il più nobile, il più ricco, il più fecondo che il mondo abbia conosciuto nella sua storia. Esso opera, per nostra ventura, anche indipendentemente dalla nostra azione, ma è proprio ciò che pone per noi un imperativo al quale non possiamo sottrarci senza tradire la nostra primigenia vocazione: l'imperativo di una vita spirituale nel senso più lato della parola, vivace, fervida, intensa e che sia all'altezza dei principi universali, dei valori umani e spirituali ai quali ci richiamiamo.

Ecco allora, che accanto al problema organizzativo del Partito, che è necessario porsi come elemento strutturale indispensabile, profilarsi l'altro, che in un certo senso lo sovrasta e che con esso intimamente si connette in varie forme, quello del potenziamento delle attività culturali, della vita culturale stessa nel complesso delle sue molteplici articolazioni.

Un partito che muove da una concezione organica dell'uomo, della società e della vita, la quale ha il suo centro di luce nel riconoscimento dei valori insopprimibili della persona umana, e quindi della libertà; un Partito



Bernardo Mattarella con Attilio Piccioni, Giuseppe Spataro e i professori De Rosa e Cialdea alla presentazione del libro « Miscellanea Londinese » di Luigi Sturzo il 21 maggio 1965 a Roma

che guida da oltre venti anni la politica di un grande Paese come il nostro, caratterizzato da una tradizione plurimillennaria di altissima civiltà e che aspira a guidarlo ancora nelle sue ansie e nelle sue prospettive di trasformazione e di progresso, già avvertite, un movimento che per le sue aspirazioni ed i suoi impegni finalistici si pone anche sul piano

storico internazionale come idea, forza di rinnovamento, inaridirebbe la sorgente stessa della sua funzione storica se non sapesse alimentarla sul piano dei principi, in un alto e costruttivo livello intellettuale.

La realtà continuamente cambia e si evolve. Per adeguarsi ad essa, con le sue sempre all'unisono con le sue mutevoli

manifestazioni ed esigenze, senza per ciò perdere la sostanza della propria individualità originaria e permanente, ma per avere sempre coscienza della propria missione storica, occorre un continuo approfondimento, un costante ripensamento ed elaborazione dei principi ispiratori, senza di che non si può guidare, ma preda degli avvenimenti.

tito e si pongono come esigenza della sua stessa organizzazione, intesa nel senso più elevato. Occorre evitare di cadere nell'empirismo politico anche se esso in determinate circostanze è reso necessario dall'incalzare degli avvenimenti e dall'urgenza di soluzioni che tengano particolarmente conto della realtà dell'ora che passa. Occorre dare alla nostra stessa attività politica e sociale presupposti di formazione culturale sempre più saldi, più larghi, più aperti ai fermenti della vita del pensiero, impegnandovi soprattutto i giovani, perché il nostro colloquio con la società italiana che si rinnova, si svolga su un piano più elevato e fecondo oltre che più idoneo.

Ma è, forse, soprattutto il terzo degli aspetti del problema che mi sembra meriti la nostra più attenta considerazione: quello cioè dell'interesse generale per le attività della cultura, generale nel senso che è espressione di un intrinseco bisogno dello spirito, cui è forza dare nel quadro delle attività del Partito il posto di primissimo piano che per la sua natura e insieme per dovere storico gli compete.

Esso si compone, infatti, oltre che come impulso di elevazione, anche come esigenza pratica di un nostro valido contributo allo sviluppo della cultura nelle sue varie manifestazioni ed a tutti i livelli.

Si impone, nell'interesse superiore dell'elevazione della società nazionale perché siano in essa impegnati, in una costante e positiva opera di incoraggiamento e di sostegno, quanti alla vita intellettuale sono votati.

Si impone anche per i riflessi sociali che le manifestazioni del pensiero, a scadenza più o meno lontana, sempre e fatalmente hanno.

Le rovine del pensiero agiscono distruttivamente nella vita sociale e ineluttabilmente discendono dalle alte sfere speculative nella stessa concretezza della vita e dell'azione, dove spesso inconsapevolmente o addirittura contro la stessa volontà di chi le subisce, si insinuano come elemento di dissolvimento della vita attiva, sempre influenzata da quella intellettuale, positivamente o negativamente, secondo che costruttivi o negativi siano le forze che essa manifesta.

I politici possono certo contribuire alla determinazione degli eventi e guidarli, non di rado possono anche dominarli, ma possono essi stessi influenzati da quel che altri in precedenza ha elaborato nelle alte sfere del pensiero e possono, comunque, muoversi con successo se il loro orecchio sarà attento alla interpretazione degli stati d'animo del momento e alla intuizione dell'avvenire, che è proprio dei pensatori e degli artisti saper coglierlo.

Essi peraltro, con la loro capacità anticipatrice e la loro immaginazione creativa, influenzano le nuove generazioni e quindi gli eventi.

Così come sono i grandi santi che alle svolte della storia additano agli uomini gli stessi orientamenti della vita sociale, oltre che quelli della salvezza.

Ma l'esigenza di un più vivo impegno culturale e per la stessa ricerca scientifica, le cui conquiste sempre più influenzano la vita del nostro tempo, deve porsi anche per motivi contingenti, relativi alla stessa situazione politica nazionale: per la necessità, cioè di porre validi argini all'opera di corrosione che, utilizzando i fermenti delle varie filosofie negative, il comunismo porta avanti, impadronendosi e avvalendosi come di elementi strumentali di disintegrazione.

Questa opera, che procede da anni con tenacia e scaltrezza e che ha fatto i maggiori guasti proprio nei vari campi dell'attività intellettuale, si presenta oggi più che mai insidiosa, mentre essa si prepara a passare da posizioni di stretta lotta a profferite di un dialogo con i cattolici, dialogo strumentalmente ambizioso ma ideologicamente impossibile.

C'è, quindi, un'alta esigenza umana per dare calore e fervore di vita interiore al nostro impegno politico e c'è insieme il dovere di un arginamento verso pericoli e rischi, che anche se appaiono lievi oggi, potrebbero essere gravi domani.

E noi dobbiamo sentire l'ansia dell'oggi, ma sapendo proiettare la nostra azione con lungimiranza e consapevolezza, alla conquista dell'avvenire.



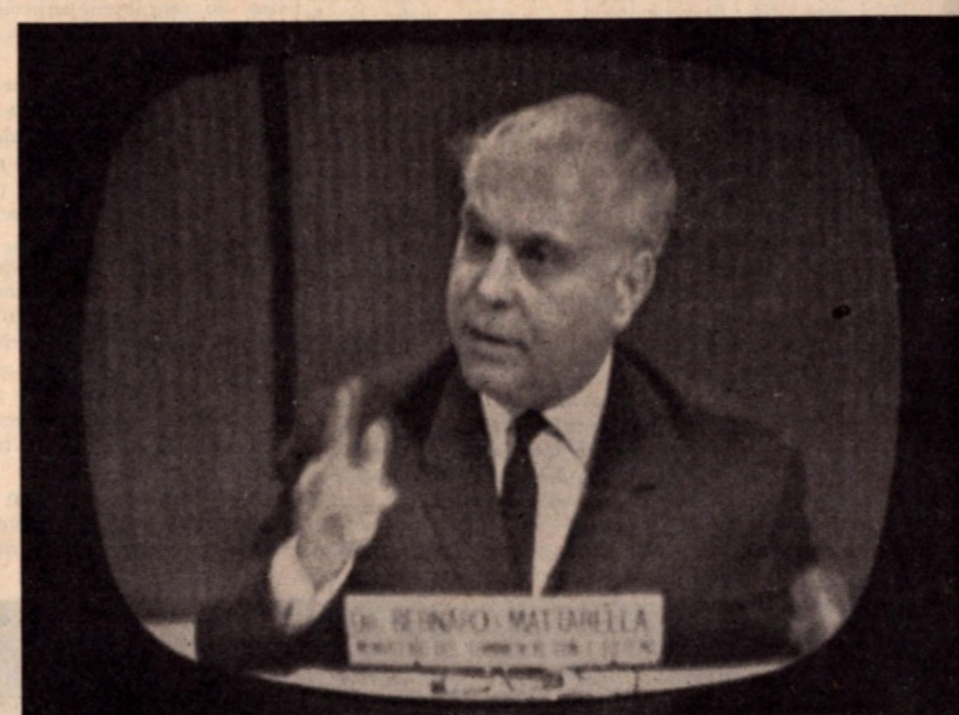
Alcide De Gasperi e Mattarella in vacanza sul lago di Misurina nell'agosto 1948



Mattarella a colloquio con Giovanni Gronchi e il ministro Corbellini durante i lavori del III Congresso nazionale DC nel 1949



Bruxelles 1962: Mattarella, tra l'ambasciatore Venturini e il direttore generale Santoni Rugiu, presiede il Consiglio dei ministri dei Trasporti del MEC



Mattarella, ministro del Commercio con l'Estero, a « Tribuna politica » nel 1965



Bernardo Mattarella pronuncia il suo discorso alla cerimonia per il 50° anniversario della fondazione del Circolo Giovanile Cattolico « Nino Saladino » di Catalafimi, nella sua ultima visita in provincia di Trapani il 25 ottobre 1970

Le infezioni tifoparatifiche oggi, in Italia e all'estero

(segue dalla prima)

(Veneto: 60.331), raggiungendo le quote più micidiali in Sicilia (86.165) e in Lombardia (99 mila 270). Cioè, la Puglia, la Campania, il Veneto, la Sicilia e la Lombardia hanno raggiunto, esse cinque oltre la metà dei decessi che si sono verificati, in tutto il territorio nazionale e per infezioni tifoparatifiche, nel sesantennio 1887-1955: 348.867 sul totale di 630.616!

Negli ultimi anni del secolo passato, ad esempio nei quattordici del periodo 1887-1900, la mortalità è stata di 253.367, con una media annua di 18.097 decessi, mentre è stata di 377.249 nel periodo 1901-1955, con una media annua di 6.859.

Va detto subito che tale regressione della mortalità esprime senza dubbio un fatto concreto di rilevante interesse, anche se non va nascosto che altrove, come vedremo, essa è stata ben

più consistente. Per quanto riguarda i casi di malattia, sono disponibili solo quelli denunciati nel presente secolo e, per i primi 55 anni, si possono calcolare in numero globale di 2.304.818, con una media annua di circa quarantamila casi e una maggiore incidenza negli anni più lontani e in corrispondenza degli eventi bellici e delle calamità naturali.

Esaminando i casi di mortalità, il prof. Barchiesi rileva che la riduzione « è notevolmente superiore alla contrazione della morbilità, la quale ha fatto constatare una riduzione di estrema modestia e ben lontana dalle possibilità offerte dai progressi delle scienze sanitarie, utilizzate egregiamente da gran parte degli altri Paesi del mondo. In sostanza, vi è stato, da noi, un vero fallimento dal punto di vista profilattico, di competenza particolare delle amministrazioni sanitarie centrali e periferiche, alle quali spetta la prevenzione anche delle infezioni tifoparatifiche, che contrasta col vertiginoso successo terapeutico dei decenni più recenti, utilizzato dai Medici, mentre l'incessante progresso anche delle scienze sanitarie è passato quasi invano per le amministrazioni centrali e periferiche che si occupano della salute del popolo italiano. Le quali deduzioni si ricavano anche dallo studio, sul piano mondiale e nazionale, della dinamica di tutta la gamma delle malattie da sudiciume ».

Quindi il professor Barchiesi riporta una tabella delle infezioni tifoparatifiche registratesi nei vari Paesi del mondo nel 1971 e da questa tabella rileviamo che l'Italia con i suoi 11.795 casi di malattia è al 1° posto nel mondo, che la Sicilia con i suoi 1.345 casi supera interi Paesi come la Tunisia, l'Algeria, l'Etiopia, per citarne solo alcuni che Palermo denuncia 116 casi, Catania 373, Messina 255, Enna 225, Caltanissetta 133, Siracusa 129, Trapani 41, Ragusa 36, quando interi Paesi come la Norvegia ne denunciano 15, la Nuova Zelanda 19, la Scozia 20, la Danimarca 20, l'Australia 38, l'Olanda 30.

E così il prof. Barchiesi conclude: « l'esame comparativo dei dati disponibili odierni — di cui non ho citato, per il tempo ristretto e per non abusare della loro pazienza, che alcune documentazioni — dimostra, dunque, un tema di mortalità, il nostro

Paese ha presentato una contrazione tale da poter competere con quella di altre località. Infatti, tale contrazione ci ha condotto, oggi, a circa un duemillesimo dei valori del 1901, ma può spingersi ancora a risultati migliori, soprattutto se si realizzerà finalmente un'azione profilattica massiccia, a tappeto, che diminuirà certamente il numero dei malati, cioè le persone da curare ».

La situazione è completamente diversa nei riguardi della morbilità, che si è ridotta — di fronte all'odierno un duemillesimo dell'area letale, rispetto a quella del principio del secolo — di appena un terzo, il che depone per una singolare arretratezza delle nostre amministrazioni sanitarie, che possono considerarsi pericolose per le nostre popolazioni: infatti, gran parte delle nostre province, di tutte le nostre regioni e tutta intera l'area nazionale oltrepassano di gran lunga, i casi di malattia di Paesi di ogni genere e popolatissimi come il Giappone, gli Stati Uniti ed altri.

In conclusione, problemi molteplici, come quello degli inquinamenti ambientali, nel cui ambito rientra anche quello microbico delle infezioni tifoparatifiche, in passato agitati da tanti studiosi, tra cui — il più minu-

scolo — da chi ha l'onore di parlarvi, sono ormai giunti a maturazione e non pochi perfino risolti in altre comunità più aggiornate e sanitarmente più educate, ma debbono essere ancora posti all'ordine del giorno da noi. Tuttavia, resistenze ed arretratezze saranno certamente superate se vorranno aiutarci uomini di studio e di azione come il nostro Presidente del Senato, sen. prof. Amilcare Fanfani, l'on. dr. Giulio Andreotti, il Capo del Governo amico della Medicina e dei Medici e sensi. bilissimo ai problemi medico-sociali per cui suggerisce studi e soluzioni concrete, e Magistrati, Giornalisti, Capi di Partito e Sindacati che hanno realmente a cuore la salute delle nostre popolazioni e, in particolare, la salute della povera gente.

Ed io spero tanto di poter contare anche sugli amici dell'Associazione Medici e Giornalisti dell'AMIS, presieduta da un fervido animatore come il prof. Lino Businco, perché il nostro amatissimo Paese venga finalmente Eberato da forme avvilenti come le malattie da sudiciume e, in particolare, dalle infezioni tifoparatifiche, che ci pongono nella più assoluta e ingiustificata retroguardia sanitaria tra le comunità umane di tutto il mondo ».

Proposta per l'elezione popolare diretta del sindaco da parte degli elettori dei comuni

Cento deputati democristiani hanno presentato alla Camera una proposta di legge con la quale si vuole introdurre l'elezione popolare diretta del sindaco da parte degli elettori dei comuni.

E il caso di ricordare che l'Assessore regionale al Bilancio, Mattarella, in un suo scritto apparso recentemente su questo periodico, ha mostrato la sua preferenza per l'elezione diretta

del sindaco, sostenendo che la prima e fondamentale riforma degli Enti locali riguarda il sistema di elezione degli amministratori.

Nel momento in cui il pieno decentramento di funzioni regionali agli Enti locali è un problema di grande attualità, particolare significato e notevole importanza assume la proposta ricordata.

RINNOVATE l'abbonamento a

«IL FARO»

il settimanale indipendente più letto e più diffuso che soddisfa i gusti e le preferenze di ogni ceto di lettori.

Politica, cronaca, sport, cinema, arte, letteratura, problemi economici e sindacali, curiosità sono settimanalmente alla ribalta de

IL FARO

La forza del giornale e dei suoi lettori si rinsalda con gli abbonamenti:

Abbonamento annuale ordinario L. 3.000
 Abbonamento semestrale ordinario L. 1.500
 Abbonamenti sostenitori L. 5.000 ed oltre

I versamenti vanno fatti sul c/c postale n. 7-3254 o presso l'Amministrazione in Via Bonaiuto, 20

Un impegno responsabile dell'Ispettorato Generale della Circolazione e del Traffico

Rendere più sicura e più facile la circolazione sulle strade italiane

Negli ultimi cinque anni i veicoli sono aumentati di circa un milione all'anno, rendendo sempre più difficile la vita dell'automobilista nel traffico urbano - Occorre educare il cittadino al mezzo pubblico per evitare il caos

Considerata da un punto di vista teorico, la macchina rappresenta un innegabile vantaggio; ma, alla luce dell'odierna, caotica situazione urbanistica e del traffico delle nostre maggiori città, è ancora possibile ritenerla tale? Negli ultimi dieci-dodici anni, al di là di ogni previsione, si è avuto un sensibile incremento della motorizzazione privata, ma l'aumento delle macchine in circolazione, causa le insufficienti strutture urbanistiche, lungi dal sortire benefici effetti, ha creato una nuova schiavitù per l'uomo, costringendolo, per menzionare solo il fenomeno più appariscente, a trascorrere lunghi periodi della giornata intrappolato nei giganteschi ingorghi che sono la caratteristica dominante delle più importanti città italiane; la situazione diventa ogni giorno più grave, con conseguenze terribili per l'ormai fragilissimo sistema nervoso dell'automobilista. Alla base, c'è un uso completamente irrazionale del veicolo privato: oggi, chiunque ne abbia la possibilità, effettua tutti gli spostamenti con la propria macchina; pertanto, durante le «ore di punta», in cui ci si reca da casa ai centri di lavoro e viceversa, una valanga di macchine si trova a circolare per le vie centrali che, per obiettive ragioni storiche, sono generalmente inadeguate a contenere lo strapuntato numero di veicoli; il fenomeno assume, poi, aspetti decisamente patologici nel caso di quegli individui che si servono della macchina anche per tragitti che sarebbe più comodo, ed igienico, percorrere a piedi. Questa dilagante mania, mascherata da necessità, di recarsi al posto di lavoro servendosi della propria vettura, determina una altissima concentrazione (secondo gli ultimi dati, in Italia il 50% circa degli spostamenti avviene con macchine private) di traffico in un periodo di tempo piuttosto breve, con le conseguenze che tutti, abinoi! conosciamo. Una prima soluzione potrebbe essere fornita da un potenziamento dei servizi pubblici, ma perché questo rimedio risulti efficace bisognerebbe creare una «coscienza del traffico» (la quale, poi, non sarebbe altro che la manifestazione di una matura coscienza sociale). Non è necessario essere un'aquila per comprendere che i congestionamenti vanno a discapito di tutti, traducendosi, da ultimo, in una notevole diminuzione del tempo libero. Secondo un'indagine condotta su iniziativa della Amministrazione comunale di Roma, quanti si spostano quotidianamente per ragioni di lavoro perdono, tra andata e ritorno, circa un'ora e mezza; ma, oltre gli spostamenti di lavoro, altri ne sono previsti nella giornata, per svaghi o acquisti, che portano il tempo totale trascorso a bordo di una macchina a circa tre ore. Nell'arco di un anno, il lavoratore, l'impiegato, il professionista si troveranno ad aver sprecato 50 giornate lavorative (corrispondenti a 15 giornate effettive) in spostamenti di lavoro e quasi altrettanti per spostamenti personali. Questi «tempi morti» potrebbero subire una flessione notevole, creando un servizio pubblico adeguato, che inogli l'automobilista e servirsene negli spostamenti ordinari e che da un punto di vista dei costi si ponga in concorrenza con i trasporti privati.

L'attesa, drammatica recrudescenza degli incidenti stradali e l'elevatissimo numero di decessi da essi provocato pongono — o, meglio, ripropongono — il problema di una politica non episodica, ma organica della sicurezza stradale. Politica organica vuol dire, innanzitutto, che essa deve essere impostata, attuata, coordinata dai competenti organi dello Stato. Qui lo statalismo non c'entra: non è questione di ideologie. E' che lo Stato, la cui sfera d'intervento

— per esigenze oggettive di una società che cresce in modo «esplosivo» e tumultuoso — si allarga di continuo ai più diversi settori (la casa, la salute, le attività imprenditoriali), non può non assumere la diretta responsabilità — e ovviamente le conseguenti iniziative — della lotta sistematica, totale, senza quartiere al fenomeno degli incidenti stradali. Politica, organica, in un'epoca di economia programmata, vuol dire che essa va collocata, con la chiara in-

dicazione dei suoi fini sul piano economico e sociale, nel contesto della programmazione. Non dimentichiamo che gli incidenti stradali gravano in modo pesantemente negativo sull'economia del Paese. Per impostare una politica organica della sicurezza stradale disponiamo di una base di analisi certamente valida: si tratta delle campagne per la sicurezza stradale da anni organizzate (in tre edizioni annuali: inverno, primavera ed estate) dal-

l'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei Lavori Pubblici. I loro risultati sono da considerarsi senz'altro positivi. Tuttavia, gli incidenti e la motorizzazione, di cui sono la conseguenza, hanno assunto dimensioni tali che quelle campagne, da sole, non bastano, o meglio non sono sufficienti, a fronteggiare il fenomeno della sinistralità automobilistica. Esse vanno articolate come momenti di una più complessa strategia che investa l'intero paese e si colleghi ad una strategia europea.

Abbiamo toccato il tetto dei 18 milioni di autoveicoli circolanti sulle nostre strade. E come si può pensare che ciò non ponga l'esigenza di una politica integrale, in ordine ai problemi (enormi!) che tale volume di autoveicoli implicitamente solleva. Problemi di incolumità, prima di tutto. Sono i più importanti! Ma anche problemi di traffico dentro la città e fuori. Le autostrade, vecchie di dieci anni, sono già assolute e già si progettano ampliamenti con l'aggiunta di una terza corsia. Le città scoppiano: non contengono più le automobili. Il traffico caoticamente lentissimo le spinge in una morsa mortale. E non metaforicamente: oltre al rallentamento di ogni attività, esso provoca un tasso d'inquinamento che sta superando il livello di guardia, con conseguenze incalcolabili per la nostra salute.

Di fronte a tutto ciò occorre una politica seria, ben strutturata nelle sue varie componenti, attuata con fermezza. Una politica che tocchi molti campi e che non si attenda di fronte agli interessi settoriali che spesso sollecitano uno sviluppo deterioro della motorizzazione. Sia chiaro che non si vuole fermare l'espansione: si vuole solo che sia coordinata e programmata assieme alle misure necessarie a far sì che essa rappresenti un reale fatto di progresso. Naturalmente una politica organica del tipo auspicato postula che



Il Magg. Mineo al Comando delle Guardie di P. S.

Nuovo Comandante della Polizia Stradale

TRAPANI — Il ten. col. Scialabba, già comandante del Corpo delle Guardie di P.S., è stato trasferito all'Ispettorato di P.S. di Catania. Al suo posto è stato destinato il maggiore Girolamo Mineo, già comandante della «Stradale», dove in cinque anni di comando si è fatto unanimemente apprezzare per una intelligente ed efficiente direzione di così importante servizio e per tanta signorilità e tatto nei rapporti con i cittadini.

Dalla «Stradale» di Sassari proviene a Trapani a comandare la Polizia stradale il capitano Vincenzo Panessa.

Al ten. col. Scialabba, che lascia a Trapani un magnifico ricordo di ufficiale integerrimo, carico di umanità e di generosità, il saluto più cordiale e l'augurio di ottima carriera, al maggiore Mineo gli auguri di buon lavoro in questo nuovo delicato incarico e il miglior benvenuto al capitano Panessa.

GIAMPAOLO VISENTIN

Questo non significa che la macchina debba essere buttata via come un ferro vecchio, optando in via definitiva per il mezzo pubblico; anzi. Il miglioramento della circolazione, conseguenza di una più vasta utilizzazione dei mezzi di trasporto pubblici, renderebbe automaticamente più agevole la vita del mezzo privato. Non bisogna dimenticare, comunque, che il potenziamento dei trasporti pubblici, per dare dei risultati positivi, dovrebbe accompagnarsi ad una serie di riforme urbanistiche, di capitale importanza, che creino le condizioni per uso ottimale del mezzo, in modo da facilitarne l'impiego quando risulti più razionale ed effettivamente conveniente per tutti. LEONIDA

Il 25% degli automobilisti responsabili di incidenti notturni

Siete potenziali vittime dell'«abbagliamento»? Se di notte, incrociando un altro veicolo restate abbagliati dai fari, quanti secondi vi occorrono per riacquistare completamente le vostre facoltà visive? Queste potrebbero essere le domande-chiave di un questionario per la sicurezza della strada. Ciascuno di noi può fare

la prova «abbagliamento» anche in casa. In una stanza semibuia, accendete e spegnete di colpo il lampadario centrale: poi contate quanti secondi passano prima di riacquistare una chiara visione degli oggetti che vi circondano. Uno studio statistico condotto in Francia dal laboratorio psicologico della prevenzione stradale, ha rilevato che, su 100

automobilisti sottoposti ad «abbagliamento» lungo un tratto di autostrada, 80 erano in grado di riconoscere i cartelli di segnalazione, regolarmente illuminati, sei o sette secondi dopo l'esperimento, mentre gli altri 20 restavano praticamente «ciechi» per trenta, quaranta secondi. Tenuto conto che in quaranta secondi un'auto che marci sul fi-

lo dei novanta chilometri all'ora percorre quasi un chilometro, è facile immaginare quali rischi corra (e, purtroppo, faccia correre) l'automobilista particolarmente esposto agli effetti negativi dell'«abbagliamento». Per quasi un chilometro non sarebbe assolutamente in grado di scorgere un ciclista spostato verso il centro della strada, e non sarebbe valutare con esattezza la distanza di un'auto proveniente dall'opposta direzione, al punto che potrebbe tentare un sorpasso impossibile. Ci si può difendere da questo pericolo, troppo spesso sottovalutato dalle autorità competenti e ignorato da parecchi automobilisti? Sì, c'è una pillola che qualcuno ha subito scherzosamente battezzato «la pillola per guidare». Si tratta dell'adaptilin, un farmaco a base di e-leniene, sostanza che viene estratta dal Tagete, un bel fiore giallo assai diffuso in Europa. Questa sostanza non solo esalta la normale acutezza visiva diurna, ma ancor più quella notturna, e pertanto svolge un'efficace azione protettiva contro i dannosi effetti dell'«abbagliamento».

VITTORIO LUCIANI



BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Patrimonio: L. 84.095.731.916

SPORTELLI IN TRAPANI:
Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9
tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066
Agenzia n. 2 - via G.B. Fardella 189-191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9-11 - tel. 21146
Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G.B. Fardella - tel. 22675/91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

Per gli autoveicoli siamo già nel futuro

Il futuro automobilistico è già cominciato. Il limite di saturazione delle strade urbane, ritenuto raggiunto anni fa quando nel paese circolavano nove milioni di autoveicoli, è stato abbondantemente superato. Alla fine del 1970 gli autoveicoli erano circa undici milioni, con un ulteriore abbassamento medio della densità da 5,50 (1969) a 4,93 (1970). Siamo in pratica al di là di ogni possibile sopportabilità con le strutture urbane di cui disponiamo. Frattanto non è che sia stato fatto niente, ma quel che si è fatto è sempre enormemente inferiore a quel che si dovrebbe fare. D'altra parte in materia di viabilità, specie nei centri urbani, vi sono limiti obiettivi oltre i quali sarebbe impossibile andare. Quindi gli interventi che sono necessari soltanto fino a un certo punto possono essere di ristrutturazione viaria; debbono anche essere di ristimolazione e distribuzione del traffico.

Secondo le previsioni degli esperti entro il 1980 il parco degli autoveicoli dovrebbe essere compreso tra i 18 e i 19 milioni, con una media tra 280-290 auto-

veicoli per ogni mille abitanti. Forse scenderemo al di sotto dei quattro abitanti per ogni veicolo. Del resto il calcolo è presto fatto. Nel decennio dal 1960 al '69 siamo passati da una circolazione di 2.431.171 autoveicoli a una circolazione di 9.862.574 autoveicoli, con un aumento netto di 7.431.403 veicoli. La media annuale di incremento è stata di oltre 743.000 macchine. Se mantenessimo lo stesso ritmo alla fine del 1979 dovremmo avere un patrimonio di autoveicoli di 17.293.000 unità.

Tuttavia è molto probabile che la media annuale si elevi. La produzione, che tende necessariamente all'aumento, ha toccato nel 1969, tra autovetture e altri mezzi, 1.595.951 unità. Per effetto del commercio con l'estero, concretatosi nell'ultimo esercizio in 630.076 autoveicoli esportati e in 269.652 importati, sono rimasti sul mercato interno 1.235.277 autoveicoli. Le prospettive di commercio con l'estero sono favorevoli all'esportazione, quindi potremmo avere un maggior numero di macchine in uscita, ma poiché le previsioni sono per l'aumento generale della produ-

zione, all'interno non dovrebbero restare mai meno di un milione e 200.300.000 autoveicoli.

Così stando le cose se nel '79 ci trovassimo con un patrimonio di autoveicoli dell'ordine dei 20 milioni di unità non avremmo affatto da sorprenderci. Ma il punto è un altro. Già oggi, ed è stato unanimemente lamentato, la rete stradale è insufficiente ed arretrata in buona parte del territorio, le congestioni sono sempre più gravi, le velocità di trasferimento sempre più ridotte, i tempi relativi sempre più lunghi e le conseguenze economiche sempre più pesanti. Che cosa sarà tra dieci anni? Secondo valutazioni abbastanza attendibili, un relativo adeguamento delle reti stradali extraurbane ed urbane, nella sola parte del paese dove attualmente le correnti di traffico sono a più forte densità di circolazione, comporterebbe una spesa tra i diecimila e i dodicimila miliardi: questa senza contare le spese di manutenzione calcolabili approssimativamente in altro 25%. Se anche tali somme fossero reperite ed impiegate avremmo provveduto a sistemare, almeno entro il decennio che

LEONIDA



IL FARO

SPORT



RIPORTI

CALCIO ACIREALE - TRAPANI: 0 - 2

E' il momento del riscatto?

Finalmente una ciambella col buco. Vitali aveva tentato di ri-

acere. In avanti aveva ordinato ai centrocampisti di attaccare in tandem con le punte e ciò per rendere meno prevedibili le eventuali azioni di contropiede.

spunterà in Somalia due gare con la Nazionale semiprofessionisti. Il campionato riprenderà per il Trapani l'altra domenica con il Sorrento in «Provinciale».

SABATO 3 MARZO

Si alza il sipario sul terzo torneo dell'Amicizia

Ancora una volta torna puntuale all'appuntamento il «Torneo dell'Amicizia», organizzato dal CRAL-INPS di Trapani, giunto ormai alla terza edizione.

Ricordiamo che l'anno scorso il Torneo è stato appannaggio dei Ferroviari i quali nella finalissima riuscirono a piegare per una rete a zero gli avversari (Provveditorato agli Studi), dopo una gara incerta, avvincente e a tratti spettacolare.

A chiusura delle iscrizioni risultano partecipanti 13 gruppi sportivi suddivisi in due gironi: Girone A (sette gruppi): Dopo lavoro Ferroviario, Finanze-SAU, Banco di Sicilia-Banca Industriale, Banca del Popolo-Comune di Erice, Provincia, IPA-IRF, Ospedale S. Antonio; Girone B (sei gruppi): INPS-Cassa Centrale di Risparmio V.E., Banca Sicula, ACI-SAS, Dopopolavoro Postelegrafonico, UPLMO-INIASA, ed ENEL.

Grazie alla volontà di alcuni, il Torneo dell'Amicizia sta per essere varato nel migliore dei modi, ci auguriamo che esso si svolga veramente in un clima di vera amicizia: quella amicizia che vedrà insieme gareggiare: direttore e fattorino, impiegato e superiore, fuori dall'ambiente di lavoro, fuori dalle pareti talora opprimenti, lontani dalle scartoffie polverose, a contatto di una realtà diversa per poter trascorrere almeno un'ora di serenità e tranquillità.

Le partite si svolgeranno con gironi di andata e ritorno, le due prime squadre classificate di ogni girone disputeranno, per l'assegnazione dei primi quattro posti, un quadrangolare da svolgersi in una sede o campo da destinarsi.

GIRONE A 3-3-1973, ore 16: Banca Sicula, Provincia (campo Italia); IPA/IRF-Ospedale (campo Aula); 5-3-1973, ore 16: Ferrovia Finanze/SAU (campo Italia); Riposa: Banca del Popolo/Comune di Erice).

Al momento attuale non è possibile fare delle previsioni circa la prevalenza di un gruppo sportivo sugli altri, riteniamo però che tutte le squadre si presenteranno ai nastri di partenza con uguali chances, molto agguerrite, intenzionate a ben figurare.

GIRONE B 3-3-1973, ore 16: Banca Sicula, Poste (campo Valderice); INPS/Cassa Risparmio V.E.-IPLMO/INIASA (campo Paecco); 6-3-1973, ore 16: ENEL-ACI SAS (campo Italia)

ANGELO GRIMAUDO

ACIREALE vi invita a IL PIU' BEL CARNEVALE DI SICILIA

Manifestazione inserita nel Calendario avvenimenti 1973 dell'Assessorato regionale turismo comunicazioni e trasporti

GIOVEDÌ 1 MARZO

ore 16 Ingresso di re Carnevale

VENERDÌ 2 MARZO

ore 15 Concorso di bambini in maschera al Teatro Maugeri

SABATO 3 MARZO

ore 16 Défilé auto-moda con la partecipazione della casa «Haute couture Dominique» di Messina

DOMENICA 4 MARZO

ore 15 Gran corso di carri allegorico-grotteschi e gruppi mascherati, introdotto dal complesso caratteristico musicale «Gli scapati» di San Giovanni Valdarno

LUNEDÌ 5 MARZO

ore 17.30 Corso dei fiori: sfilata di macchine infiorate

MARTEDÌ 6 MARZO

ore 16 Parata finale di carri allegorici, gruppi mascherati, macchine infiorate, complessi musicali e folkloristici

ore 20 Premiazione dei partecipanti ai concorsi

ore 23 Gran falò di Carnevale: spettacolo di fuochi pirotecnici

CORPO BANDISTICO DI ACIREALE GRAN LUNA-PARK

ILLUMINAZIONE DI VIE E PIAZZE DEL GATTO

FUOCHI ARTIFICIALI FAMOSO RADIODIFFUSIONE DI MAURO

CARNET DEI BALLI

SI BALLA DALL'1 AL 6 MARZO

ANGOLO DI PARADISO BELLAVISTA HOTEL ALOHA D'ORO

ICE CLUB DISCOTECA VIRTUS POKER

SI BALLA DAL 3 AL 6 MARZO

CINE TEATRO MAUGERI GRANDE ALBERGO MAUGERI

L'Azienda autonoma della Stazione di cura di Acireale, organizzatrice dei festeggiamenti, declina ogni e qualsiasi responsabilità prima, durante e dopo la manifestazione

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI

AZIENDA DI CURA

CORSO UMBERTO 177 TEL. 604306 95024 ACIREALE

AGENZIA VIAGGI GRASSO

VIA RUGGERO SETTIMO 7 TEL. 601364 95024 ACIREALE

BASKET La Velo inciampa con la Lib. Messina

ROSMINI: fatto suo il derby guarda Le Rocche EDERA: alt in casa dell'Intercontinental

MARSALA 41 ROSMINI ERICE 42

La Rosmini contro i terribili cugini marsalesi ha visto premiati i suoi sforzi. Per un punto, per uno stitissimo punto, hanno concluso vittoriosamente una partita non priva di insidie prima tra tutte le difficoltà ambientali.

do. Dopo questa vittoria gli ericini rimangono lanciaatissimi alla conquista della prima poltrona attualmente in proprietà della Rocche di Rao e della Fiamma Messina, ma proprio le Rocche di Rao scenderà alla palestra Cappuccini per il confronto di retto, un confronto che varrà tutto un campionato.

Le indicazioni del programma, le dove proprio non costringono, possono persuadere. Lo Stato democratico, anche nella forma dei contatti, istituzionali o no, con le forze sociali ed in specie i Sindacati, deve mirare ad acquisire un consenso che spiani la via alla fedele esecuzione di un programma concordato, non imposto ai lavoratori, ma co-prodotto con essi.

LIB. MESSINA 40 VELO TRAPANI 38

Atlete, allenatore, dirigenti, alla fine della gara non nascondevano il loro disappunto per una partita persa in malo modo. Quello che doveva risultare un trionfo, una vera e propria vendemmia si è trasformata in sconfitta, una sconfitta che porta molte attenuanti, visto come sono andate le cose al padiglione della Fiera.

EDERA TP 68 INTERCONT. ME 79

Lo scontro con i lunghi dell'Intercontinental Messina per l'Edera non si è risolto positivamente. Più di quello che i verdi hanno fatto, riteniamo, non potevano di fronte a degli avversari tecnicamente dotati ma soprattutto con una altezza invidiabile.

I locali hanno perso quasi tutti gli alti contrasti specie sotto il tabellone e i rimandi erano facile preda dei pelorinatti. Per tutti i quaranta minuti di partita mai i trapanesi sono stati in vantaggio, la differenza canestri si aggirava sui cinque, tre, uno, ma oltre quella barriera era quasi impossibile arrivare. Soltanto ad inizio della ripresa Lilli Vento aveva pareggiato le sorti portando la sua squadra sul 43 a 43.

Bonanno (2 metri), Brusatin (1,97) facevano il bello e cattivo tempo attorno al compagno Sturmiolo autore di 23 punti Nelle file dell'Edera, Peppe Vento (34 punti), Lilli Vento, Castellì, Magaddino L. Fodale recitavano onestamente la loro parte ma non avevano possibilità di rimonta. Barraco, Magaddino A., Cernigliaro, inseriti nella ripresa, non riuscivano certo ad accorciare le distanze ma a fare solo bella figura.

Una partita quella tra Intercontinental Messina e Edera Trapani dal risultato giusto e dal pronostico chiuso.

CLAUDIO FORTI

ANGELO GRIMAUDO

PROMOZIONE «A»

L'Entello in cattedra... ma l'Alcamo pareggia su rigore

Va bene che i derby hanno una storia tutta propria, ma che quello giocato domenica al «San Nicola» di Erice ha una storia fatta di umiltà e dell'orgoglio degli umili.

Passata in vantaggio con una punizione-capolavoro di Trapani in apertura di gioco, la squadra del prof. Di Rando ha visto tutto d'un colpo realizzare le speranze di vittoria contro una delle prime della classe.

Prima Categoria girone «E»

Il Campobello supera l'ostacolo e rimane sempre in vetta

Il Campobello di Mazara è rimasto solo in testa alla classifica del Girone E di 1ª Categoria dopo il risultato positivo conseguito sul terreno della diretta avversaria.

ha marcato una superiorità territoriale ed ha avuto a portata di mano la vittoria, ma Valentì ha incredibilmente calciato fuori un calcio di rigore.

L'operazione sorpasso, infatti, non è riuscita agli uomini di La-bruzzo che non sono riusciti ad aggiudicarsi, nonostante il fattore campo, l'attesissimo incontro.

Il Terrasini è ritornato alla vittoria battendo per una rete a zero il blasonato Sciacca. Gli uomini di Luna mancavano di alcuni titoli ma ciò non giustifica il pesante passivo subito.

Entrambe le squadre, in verità, sono scese in campo in formazioni rimaneggiate a causa delle squalifiche ed infortuni. Il Campobello privo di Pernice, Tambarello e Guccione, il Castellammare privo di Talluto e Caccemeri. L'incontro nonostante il forte vento, è stato piacevole e combattuto. Il Castellammare

è marcato una superiorità territoriale ed ha avuto a portata di mano la vittoria, ma Valentì ha incredibilmente calciato fuori un calcio di rigore. Il Total Carini ha strapazzato la latina sul campo neutro del Villaggio S. Rosalia. Gli uomini di Luna mancavano di alcuni titoli ma ciò non giustifica il pesante passivo subito. Il Terrasini è ritornato alla vittoria battendo per una rete a zero il blasonato Sciacca. Gli uomini di Luna mancavano di alcuni titoli ma ciò non giustifica il pesante passivo subito.

GAETANO FAVAZZA

SALVATORE MORSELLI

CRISI

(segue dalla prima)

Non si può opporre, del resto, alla indubbia razionalità del metodo della programmazione l'esistenza di libertà proprie della nostra democrazia, il peso di comportamenti autonomi, eventualmente disonanti e non immediatamente coercibili. Questa considerazione, con la quale s'esprime la difficoltà di funzionamento (ma anche la nobiltà) dello Stato democratico, non può indurre né a cambiare la nostra con una programmazione compiutamente coercitiva, inconcepibile da noi, né a rinunciare, per questi ostacoli indubbi, al significativo vantaggio di una politica programmatica.

Per le ragazze di Cardella che non riuscivano più ad essere lucide tutto diventava problematico. Gianni, Mollura, Nicosia, Cardella, Salvo, Renda vedevano sfumare le possibilità al risveglio delle peloritanie. Queste ultime, caricate dal pubblico e indovinate alcuni canestri riuscivano a capovolgere il risultato superando alla fine per un solo canestro le avversarie, quel galeotto canestro che basta a fare ritornare stanche ed avviliti le atlete trapanesi.

Con questa sconfitta la Velo vede insidiata la sua posizione dal ritorno della Birra Messina, occorre tener duro per non farsi sfuggire l'ambito posto di damigella e pensare con serenità all'incontro casalingo con il Basket Salerno.

Da qui il rilievo che assume il secondo il quale si realizza la rappresentanza politica, si stabilisce, mediante un'opportuna guida, un autentico interlocutore nella società democratica. Vincere la stanchezza, ordinarla, le idee, prefiggersi mete importanti e giuste, impegnarsi a perseguirle nel senso non dell'egoismo, ma delle responsabilità sociali, è quanto ci tocca fare, per restare sul terreno dell'Europa. Molto semplicemente si esprime qui la nostra maturità. Essere o meno compatibili con l'Europa è la misura della nostra modernità e del nostro livello civile. E uno sforzo notevole, ma non insostenibile per noi; uno sforzo che merita di essere compiuto.

Da qui il rilievo che assume il secondo il quale si realizza la rappresentanza politica, si stabilisce, mediante un'opportuna guida, un autentico interlocutore nella società democratica. Vincere la stanchezza, ordinarla, le idee, prefiggersi mete importanti e giuste, impegnarsi a perseguirle nel senso non dell'egoismo, ma delle responsabilità sociali, è quanto ci tocca fare, per restare sul terreno dell'Europa. Molto semplicemente si esprime qui la nostra maturità. Essere o meno compatibili con l'Europa è la misura della nostra modernità e del nostro livello civile. E uno sforzo notevole, ma non insostenibile per noi; uno sforzo che merita di essere compiuto.

Da qui il rilievo che assume il secondo il quale si realizza la rappresentanza politica, si stabilisce, mediante un'opportuna guida, un autentico interlocutore nella società democratica. Vincere la stanchezza, ordinarla, le idee, prefiggersi mete importanti e giuste, impegnarsi a perseguirle nel senso non dell'egoismo, ma delle responsabilità sociali, è quanto ci tocca fare, per restare sul terreno dell'Europa. Molto semplicemente si esprime qui la nostra maturità. Essere o meno compatibili con l'Europa è la misura della nostra modernità e del nostro livello civile. E uno sforzo notevole, ma non insostenibile per noi; uno sforzo che merita di essere compiuto.

Da qui il rilievo che assume il secondo il quale si realizza la rappresentanza politica, si stabilisce, mediante un'opportuna guida, un autentico interlocutore nella società democratica. Vincere la stanchezza, ordinarla, le idee, prefiggersi mete importanti e giuste, impegnarsi a perseguirle nel senso non dell'egoismo, ma delle responsabilità sociali, è quanto ci tocca fare, per restare sul terreno dell'Europa. Molto semplicemente si esprime qui la nostra maturità. Essere o meno compatibili con l'Europa è la misura della nostra modernità e del nostro livello civile. E uno sforzo notevole, ma non insostenibile per noi; uno sforzo che merita di essere compiuto.

BUON LAVORO!

(segue dalla prima)

I nostri appunti però non vogliono essere critica puramente negativa, ciò che denunciamo non è qualcosa che contempriamo da spettatori astratti: è qualcosa che viviamo nella quotidiana esperienza comune, nel nostro duro mestiere di cristiani e di uomini, di interpreti di una realtà e di un'opinione pubblica che, a noi cristiani soprattutto, chiede di non essere comparse o maschere, ma testimoni di fedeltà e coerenza che non si affidano alla meccanicità ed alla fatalità degli avvenimenti, ma alla forza dello spirito e della verità.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del nuovo Segretario provinciale che siamo ad una «svolta decisiva nella vita del partito» e che la nuova maggioranza «si propone di portare a compiuta attuazione il profondo rinnovamento interno del Partito, inteso a rilanciare il Partito stesso nella sua unità tra gli iscritti, gli elettori, ed anche negli Enti locali, ed a garantire i presupposti per una sempre più efficace azione della DC nella rappresentanza e difesa dei valori civili, democratici, economici e sociali della provincia di Trapani», istanze da noi già e ripetutamente avvertite e sottolineate.

Così come prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del gruppo movente che rimane all'opposizione nel Comitato provinciale, un'opposizione vigile ed attenta, nella fecondità del dialogo e nella maturazione dei supremi interessi del Partito. Perché noi temiamo l'opposizione

indagini a campione, la produzione; dare il nulla osta per la concessione e l'uso del marchio di qualità. Un Comitato di esperti collabora con l'ufficio del marchio di qualità. Esso è composto da industriali, commercianti, agricoltori, artigiani, coltivatori diretti, titolari di cattedre universitarie e chimica industriale, agraria e merceologica. Il Comitato esprime il suo parere sui vari tipi di prodotti da ammettere all'uso del marchio di qualità, sui criteri di seguire nei controlli preventivi e successivi alla concessione del marchio, eventualmente sulla sua revoca.

Numerose sono le aziende del settore agrumario che già si frugano, sia sulle cassette che sui singoli frutti, dell'ambito segni di distinzione. Il sole dell'Isola e la «Q» del marchio sono garanzia di un prodotto naturalmente buono, rigorosamente selezionato e controllato.

Numerose sono le aziende del settore agrumario che già si frugano, sia sulle cassette che sui singoli frutti, dell'ambito segni di distinzione. Il sole dell'Isola e la «Q» del marchio sono garanzia di un prodotto naturalmente buono, rigorosamente selezionato e controllato.

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ - ORE 9 - 12

TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

che si avviliti in se stessa, la tentazione di compiacersi di essere soli e vittime. Quando la solitudine ci viene imposta dall'isolamento voluto e fabbricato dalla diffidenza o dal giudizio implacabile degli altri, allora è buona solitudine, anche se amara: è il costo che va pagato alla coerenza ed alla dignità. Sarà un guadagno di purificazione e di maturazione, un accumulo di energie per le grandi occasioni che puntualmente si presenteranno. Se invece la solitudine viene scelta per sconforto o per viltà, essa diviene vero isolamento e condanna alla sterilità e al fallimento.

Nella vigilia del Partito, comunque, c'è lavoro per tutti, purché tutti si sia mossi dallo spirito di servizio all'idea ed al popolo.

Ed è in questo spirito che a tutti auguriamo sinceramente: buon lavoro!

SELINUNTE

(segue dalla prima)

l'ambiente. Selinunte, però è il primo passo di un progetto di ben più vaste proporzioni che prevede la nascita di altri parchi nel Trapanese».

Il conferenziere poi si è soffermato sui rinvenimenti nel comune di Poggioreale, dove sono venuti alla luce importanti reperti. Stessa cosa è avvenuta a Pattana e Salemi. Nell'ultima parte della conferenza, il prof. Tusa si è intrattenuto sui recenti finanziamenti concessi dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione per restaurare i monumenti di Trapanesi.

FEDERCOLDIRETTI

(segue dalla prima)

qui seguita nella gestione dell'oro Mutua, una gestione imprudente alla massima oculatezza e malgrado le accresciute esigenze della categoria ed il continuo aumento delle spese di natura assistenziale come quella medica generica.

In una visione di carattere generale, il significato intrinseco delle elezioni di domenica scorsa a Marsala va ricercato in un ulteriore diniego della gente dei campi a qualsiasi forma di collaborazione proveniente da sinistra ed in un consenso unanime del base al categorico «no» recentemente espresso dal presidente confederale della Coldiretti o Paolo Bonomi alle proposte e «collaborazioni» avanzate giorni prima a Firenze dal presidente dell'Alleanza Contadini on. Attilio Esposito nel corso del convegno dell'Alleanza.

A seguito delle elezioni di domenica scorsa a Marsala Consiglio direttivo della Mutua comunale Coldiretti per il prossimo triennio sarà composto di seguenti coltivatori: Antonino Angileri (presidente uscente) Antonio Alagna, Vito Angileri Francesco Billelo, Pietro Di Girolamo, Girolamo Fazio, Michele Genna, Gaspare Giacalone, Antonio Licari, Antonio Maggi G. Vito Palmeri, Vincenzo Mello, Pietro Pulizzi, Girolamo Scavone e Antonino Zichittelli. Sindaci effettivi sono stati eletti Biagio Craparotta e Giacomo Giacalone mentre sindaci effettivi saranno Michele Piccione Giuseppe Barraco.

Nella sua prima riunione Consiglio direttivo procederà all'elezione del nuovo Presidente del Vice-presidente e degli altri tre membri che, assieme ai presidenti, formeranno il Comitato di gestione.

AGRUMICOLTURA

(segue dalla seconda)

indagini a campione, la produzione; dare il nulla osta per la concessione e l'uso del marchio di qualità. Un Comitato di esperti collabora con l'ufficio del marchio di qualità. Esso è composto da industriali, commercianti, agricoltori, artigiani, coltivatori diretti, titolari di cattedre universitarie e chimica industriale, agraria e merceologica. Il Comitato esprime il suo parere sui vari tipi di prodotti da ammettere all'uso del marchio di qualità, sui criteri di seguire nei controlli preventivi e successivi alla concessione del marchio, eventualmente sulla sua revoca.

Numerose sono le aziende del settore agrumario che già si frugano, sia sulle cassette che sui singoli frutti, dell'ambito segni di distinzione. Il sole dell'Isola e la «Q» del marchio sono garanzia di un prodotto naturalmente buono, rigorosamente selezionato e controllato.

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ - ORE 9 - 12

TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742